

Il Pungolo

INDEPENDENT

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ'

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913 - 841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 10.000 SOSTENITORE L. 20.000
Per rimessi usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Facciamo i conti (in casa nostra)

Il listino della nostra
borsa vuota è questo:

disavanzo dello Stato 10.500
Enti locali 7.500
Previdenza sociale 4.700
Enel 1.600
Mutue 1.600

Totale di venticinquemila e trecento miliardi.

Una simile vergogna dall'Unità d'Italia sino ad oggi non l'avevamo mai raggiunta

Meno lavoro e più guadagno, il Paese vuole divertirsi!

In un PAESE ricco di debiti come il nostro, i Sindacati avvertono la necessità di buttare all'aria una manciata di miliardi con quaranta treni e settecento pullman e organizzare che cosa? La crescita dei debiti, l'aumento di quelli costretti a ricorrere alla Cassa Integrazione!

Gli ITALIANI, attonti assiscono al gioco delle due carte:

Brezenf - il comunismo è unico! Berlinguer: sì, al pluralismo!

Gli illuministi delle Botteghe Oscure credono che gli ITALIANI siano tutti corrotti, marciati, si sbagliano!

Pure i cinesi guardano con sospetto il «complotto storico».

Il Tribunale Sacharov salverà il mondo?

Marx ha predetto: «in ogni nuovo stadio della vita distrugge i vecchi ordinamenti».

La nostra generazione di struggerà il marxismo, basato sull'odio di classe?

Il numero dei dissidenti, tutti di grande levatura intellettuale, aumenta giornalmente. Il bluff marxista è condannato a soccombere. Si è sempre speculato sulla confusione mentale dei derelitti operai.

Gli antichi romani non perseguitavano i filosofi per le loro idee, mentre oggi la persecuzione politica ideologica è palese in ogni settore.

L'ex compagno, Ignazio Silone, dopo aver sofferto per ricuperare la libertà, scrive:

«La maggior parte dei vantati diritti della classe operaia russa erano puramente astratti. Il fallimento, dunque, era più vasto di quello che sospettassi.»

Il socialismo europeo è il nemico N. 1 del comunismo russo, ove vi è il lavoro forzato in massa e la soppressione dei diritti di sciopero a difesa delle condizioni di vita dei lavoratori.

I novelli miliardari strani cominciano ad esse-

re passati al setaccio dal nettini, referendario de-MAGISTRATO.

Era ora!

Naturalmente, man mano che quel solerte Magistrato affonda le sue mani nei miliardi scomparsi, volatilizzati, elvetizzati, diventa - fascista - !

Siamo ammirati per il carattere, la dirittura morale, il coraggio di costoso Magistrato, in tempi tanto fiammamente calamitosi: LU-CIANO INFELIZ!

Savonarola, Lutero, Giordano Bruno, tutte mezze mancucce a petto di un Gian-

ni - peronisti - riformisti - aggiungeremo pure quelli - polizieschi lamisti - .

Altro colpo mancino all'ordine pubblico e alle libertà democratiche! La COSTITUZIONE vilipesa!

Certi capi storici della D.C. stanno superando Alitalia, flagellum DEI !

La nostra fermettata economia ci costringe a recarci in America e nella Germania Occidentale per mendicare prestiti.

Il nostro indebitamento internazionale sta per toccare i 20 milioni di dollari! Contuttociò ci permettiamo concedere crediti, a chi?

(continua in 6 pag.)
Alfonso Demirby

Stiamo per raggiungere un'altra bassa meta: la sindacalizzazione e la smilitarizzazione della POLIZIA!

La Polizia, sindacalizzata, protesterà contro il Governo, contro il Ministro dell'Interno e si affermerà!

Come? Con uno sciopero ad oltranza!

Ai sindacati, di triste memoria, nazisti - salazaristi-

que si mette a fare delle considerazioni che sembrano giuste e azzicate. Io non so - ha detto l'altro giorno - perché si è tolta di mezzo la festa dell'Epifania e fare festa alla scuola fino al giorno cinque, fino al giorno prima, cioè, di quella festa, tipica dei ragazzi e anche dei ragazzi che non hanno più cinque anni... Al povero idiota questo fatto antitipico è sembrato un atto di immensa ipocrisia - o si vuol sostituire a questa di tradizione cristiana, qualche altra di ispirazione mugichiana?? Ah! quel malfatto ministro! Ha esclamato il nostro idiota!

O basta andare al... Borgo degli Scacciaventi (per chi si trova a Cava dei Tirreni) ove si trovano ottimi artigiani, anche di valore artistico, ma anche forme di... parole a vuote e una folla enorme di fantasmi, circolanti tra i negozi espositori, ahimè, evanescenti... ammalati di solitudine...

E fra i quali il presidente di Renzo (tale) è come ammazzare una pulce, si toglie un fastidio, se è neofascista è ancora meglio, è giovane, più fresco tanto

quello che sta al di fuori dell'arco costituzionale e per lui non c'è, né ci saranno buste o bustarelli, è un idiota come il sottoscritto, non capisce nulla, fa il filosofo a tempo perso, soffre a tempo perso, soffre il freddo, perché chi sta al di fuori dell'arco costituzionale, soffre il gelo e il freddo ed ha bisogno di cappotti federati di sinistro, che è una pelle, oggi, molto di moda, che è poi una cosa che non costa molto: basta saltare un... banco!

Poi basta andare al... Borgo degli Scacciaventi (per chi si trova a Cava dei Tirreni) ove si trovano ottimi artigiani, anche di valore artistico, ma anche forme di... parole a vuote e una folla enorme di fantasmi, circolanti tra i negozi espositori, ahimè, evanescenti... ammalati di solitudine...

E fra i quali il presidente di Renzo (tale) è come ammazzare una pulce, si toglie un fastidio, se è neofascista è ancora meglio, è giovane, più fresco tanto

me si fa? a non pulire quelle colonne dei portici, così sporche, così malandate? si domanda ancora il nostro idiota: Ed è una domanda idiota, soprattutto perché i nostri consoli sono impegnati nella crisi (oggi tutto è crisi) e vogliono che i «compagni» entrino nella stanza dei bottoni, perché vivi! i mugul di casa nostra hanno il panacea di tutti i nostri mali! Beati loro e non ce n'eravamo ancora accorti; che peccato che vuol dire essere idioti!

Poi, quando i mugul entreranno nelle stanze dei bottoni, qui, e altrove, tutti i mali saranno rimediati: a Palermo tornerà a piogge abbondantemente, sulla

Unidal e su tutte le industrie, scassate dal sinistro, pioveranno i soldi a miliardi, a tonnellate, il lavoro sarà diminuito (meno orario, e più salario, scritto a Milano) perché il lavoro è una eredità borghese o piccolo borghese (peggio ancora); a Bologna i miliardi (a centinaia) di debiti saranno sanati nello

spazio di un mattino (come si dice in francese): a Cava dei Tirreni la ceramica Camara sarà di nuovo illuminata e giorno, come una volta del lavoro caverne, e tutto funzionerà regolarmente, ma senza che nessuno lavori - come si è fatto quasi sempre! - perché

PERCHE' LA DIREZIONE GENERALE delle FERROVIE si ostina a negare a Cava il transito del Rapido delle sei

Visto che fra tanti parlamentari ed uomini politici in genere che affollano Cava in periodo elettorale permettendo tutto il bene possibile ed immaginabile non se è trovato una disposizione a sposare fino in fondo la giustissima causa di questa Città - stazione di Cava - Soggiorno di Cura e Soggiorno risuonava - per ottenere che il rapido che da decenni partiva ogni giorno alle sei da Salerno per Roma e faceva scosta a Cava dei Tirreni continua-

nuasse a transitare e a fermare a Cava non percorrendo quell'inutile galleria Nocera - Salerno da poco entrata in funzione non ci resta che imprecare ancora e sempre contro la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato e chiedere il motivo di tanta ostilità per lo scalo ferroviario di questa Città e per gli interessi dei cittadini che da sempre per raggiungere Roma e sbrigarsi le proprie facende in un solo giorno si servivano di quel rapido che ha sempre funzionato con una puntualità ineccepibile.

Se la prelodata Direzione delle Ferrovie sarà così costretta di spiegarsi i motivi tecnici che hanno indotto gli organi responsabili a non far transitare quel rapido per Cava saremo i primi a presentarci col capo consorzio di cenero al sig. Ministro e chiedere scuse al tono ingerito di questa ennesima segnalazione che fa seguito ad altre rimaste naturalmente senza riscontro.

A nostro modesto avviso motivi tecnici non ve sono e neppure di natura economica. Vi potranno essere motivi politici che sfuggono all'occhio dell'uomo della strada se è vero come è vero che il «rapido» in parola non ha mai usato da soli spinta sia nel salire da Salerno al mattino sia nel salire da Nocera la sera allorché nelle 18,24 riparte da Roma e ciò perché esso è costituito da litoranei che non hanno bisogno di spinte.

E' in sostanza tutta un'impalcatura inutile che si è voluta creare perché il rapido può benissimo transitare per Cava così come ha fatto per tanti anni.

Ci smentisca chi può e ci dia, per carità, spiegazioni all'ineffabile novità che non trova alcuna logica giustificazione.

Il Credito Tirreno per la Croce Verde

Il Credito Commerciale Tirreno, importante Istituto bancario cavaese che ha con nobile iniziativa offerto un'automobilanza alla Croce Verde. Il dono è stato consegnato dalla madrina sig.ra Marta Amabile moglie dell'avv. Mario Amministratore Delegato del Credito nel corso di una breve cerimonia svoltasi alla Badia e celebrata dall'Abate Mons. Marra che ha benedetto il nuovo veicolo.

La nostra è una proposta di liberazione attuata mediante un impegno quotidiano di condivisione e di realizzazione nei confronti dei diversi, dei bambini abbandonati, degli anziani soli, dei drogati, delle donne sfruttate, dalle famiglie divise, dei disadattati, dei malati di mente.

Così noi facciamo la storia, nella consapevolezza che si fa impegno, lotta, sacrificio, eroismo.

Soprattutto il nostro impegno deve essere teso verso quella parte di donne che vivono pigre, addormentate, incoscienti o ribelli, che si trascinano nell'irresponsabilità, nell'aggressività, nei consigli di classe o di istituto.

L'apporto concreto e umanizzante delle donne è spesso sottovalutato negli ambienti in cui gli uomini cercano per sé i primi posti.

Le donne sono ancora portatrici di speranza nel ritmo incalzante della loro giornata lavorativa (casa, ufficio, scuola, quartiere, parrocchia, ecc.) e al di là di ogni risultato apparente portano avanti nella vita di tutti i giorni i valori della persona e della libertà, soprattutto negli ambienti della scuola, così pericolosamente esposti al fascino di teorie materialistiche.

Il tessuto civile non può essere ricostruito attraverso gli schemi stantii dei giochi di partito, non attraverso sedimenti più o meno

Donne e decreti delegati

E' di qualche mese fa la campagna elettorale per il distretto scolastico e i consigli provinciali, che ha visto alle urne genitori e insegnanti nei giorni 11 e 12 dicembre.

La scuola non può restare limitata agli alunni e agli insegnanti, deve diventare impegno di tutti; famiglie, personale non docente, lavoratori.

Il mio non è un discorso elettorale sono state fuori dalla competizione, come molte altre donne che pure in questi tre anni di sperimentazione dei decreti delegati hanno dato il loro contributo come genitori nei consigli di classe o di istituto.

L'apporto concreto e umanizzante delle donne è spesso sottovalutato negli ambienti in cui gli uomini cercano per sé i primi posti.

Le donne sono ancora portatrici di speranza nel ritmo incalzante della loro giornata lavorativa (casa, ufficio, scuola, quartiere, parrocchia, ecc.) e al di là di ogni risultato apparente portano avanti nella vita di tutti i giorni i valori della persona e della libertà, soprattutto negli ambienti della scuola, così pericolosamente esposti al fascino di teorie materialistiche.

La nostra è una proposta di liberazione attuata mediante un impegno quotidiano di condivisione e di realizzazione nei confronti dei diversi, dei bambini abbandonati, degli anziani soli, dei drogati, delle donne sfruttate, dalle famiglie divise, dei disadattati, dei malati di mente.

Così noi facciamo la storia, nella consapevolezza che si fa impegno, lotta, sacrificio, eroismo.

Soprattutto il nostro impegno deve essere teso verso quella parte di donne che vivono pigre, addormentate, incoscienti o ribelli, che si trascinano nell'irresponsabilità, nell'aggressività, nei consigli di classe o di istituto.

Le donne sono ancora portatrici di speranza nel ritmo incalzante della loro giornata lavorativa (casa, ufficio, scuola, quartiere, parrocchia, ecc.) e al di là di ogni risultato apparente portano avanti nella vita di tutti i giorni i valori della persona e della libertà, soprattutto negli ambienti della scuola, così pericolosamente esposti al fascino di teorie materialistiche.

Il tessuto civile non può essere ricostruito attraverso gli schemi stantii dei giochi di partito, non attraverso sedimenti più o meno

«Manifatture Tessili Cavesi,

S. p. A.

Biancheria per la casa e tovaglioli

VIA XXV LUGLIO, 146

CAVA DE' TIRRENI

Tel. 842294 - 842970

Anno XVI - n. 1

14 GENNAIO 1978

QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 200

Arretrato L. 200

Lettera al Direttore

Caro direttore,
Buon anno! Ogni volta che ci si chiude l'alba di nuovo anno, è istintivo in ognuno di noi il desiderio che qualcosa di nuovo accada e di meglio e di più!

L'anno che ha chiuso i battenti è stato per me il più triste della mia vita, un anno sciagurato davvero. Non poteva che essere così. Era scritto! Ora un anno nuovo si affaccia sulla nostra vita e su quella dell'umanità, così travagliata, così tormentata da lotte sociali, politiche, e direi anche religiose. Per quello che concerne il nostro Paese, caro direttore, non ne parliamo proprio. Siamo giunti così in basso, a tutti i livelli, che sarà difficile per tutti, trovare un po' di luce, uno spiraglio di ottimismo... L'anno si apre addirittura sotto la minaccia di uno sciopero generale, come se non bastasse tutti gli scioperi a catena già fatti qua e là in tutta l'Italia, questa povera Italia, lacerata non più da guelfi e ghibellini, da bianchi e neri, ma tanti partiti e partitelli, che non sanno più che pesce pigliare, hanno perduto il senso dell'equilibrio, il gusto della misura, la bellezza del sacrificio... Noi siamo, caro direttore, ottimisti per natura, adusi alla lotta e al sacrificio, pur nelle terribili sofferenze che abbiamo affrontato, abbiamo sempre sperato nell'avvenire, confortati da una fiducia e una fede, che ha tremato paurosamente il tragico 15 aprile dell'anno scorso, gettandosi, lo confessò, in una solitudine morale dolorosa...

Ma, caro direttore, torniamo, questa volta alle cose di Cava, alle cose di casa nostra (perdoniamoci la calfonata!), dove troviamo un'Amministrazione Comunale, cui «li si e il no nel capo (le) tenzona», alcuni assessori si dimettono, altri no (e fanno bene); una folla filocomunista ha preso alcuni democristiani (per modo di dire), alcuni altri sono rigidì nel ritenere che si potrebbero risolvere diversamente, altri (fra questi il PSDI) non vedono il momento di ottenere un diploma di benemerito dal partito comunista, il cui atteggiamento «socialdemocratico» puzza maledettamente di machiavellismo (non bisogna dimenticare che l'Italia è il paese, dove è nata cresciuto, vissuto e pascolato Machiavelli) in attesa di essere fagocitati (vuol dire: mangiati) dallo stesso PCI... A questa Amministrazione, così angosciata, auguriamo di cuore che nel nuovo anno ritroviamo, equilibrio e fecondità di azioni...

Auguri, auguri anche alla Amministrazione del nostro Ospedale civile - è la prima che ci viene in mente dopo quella comunale. Da tempo scriviamo e diciamo del nostro Nosocomio, cui va la nostra affettuosa, continua attenzione...

Sofferenze e tragedie familiari ci portano a guardare a quei luoghi con particolare «simpatia»... Dia-

mo atto a quel Consiglio di Amministrazione del lavoro compiuto... Con il nuovo anno il nostro Ospedale sarà uno dei più attrezzati della Provincia, confortato dalla presenza attiva di clinici di indubbio valore, risultato di continue costruzioni di nuovo di ricostruzioni del vecchio, lanciato verso affermazioni, ove lo si voglia e vecchie mentalità non bottino o blocchino nuove e moderne attività. Diciamo subito che qualche «reparo», ai principi del nuovo anno, è rimasto ancora «mozzato» a metà, diciamo del «reparo» cardiologico, ancora allo stato di semplice servizio, diretto dal primario-aiuto dottor Lello Della Monica (il caro, indimenticabile Lello delle mie notti bianche, trepido e provvisto salvatore delle mie deboli forze

del Consiglio di Amministrazione dell'ECA, che si dimena tra migliaia di poveri o bisognosi (esistono ancora i poveri? con tutte queste macchine?) con panettoni e cioccolato varie... e a te caro direttore, presidente del nostro Patronato scolastico, patronato che per legge è passato al Comune e tu che sei stato un saggio amministratore, resti appiedato, peccato!

Ma che cosa non sanno fare queste ragioni? Tu pensi che, da quando la Regione Campania si è insediata (e ha cominciato a disfunzionare!), non ha fatto altro che a tormentare i nostri commercianti con l'orario di chiusura e non ha saputo ancora, dopo anni di feconda attività, trovare l'orario di chiusura giusta! Poveri noi! Che paghiamo le tasse!

E con questi pensieri ti saluto e sono tuo

Giorgio Lisi

LIETE FESTE NATALIZIE per gli ospiti della Casa di Riposo

Gli anziani ospiti della Casa di Riposo di Villa Rende avranno bisogno di hanno trascorso, ad iniziativa del Comitato E.C.A., delle serene e felici giornate in occasione di particolari ricorrenze ma anche durante lo intero arco dell'anno. Per ciò, riaffacciocci ad discorso iniziato dalla locale Radio Metelliana nella stessa sera della vigilia di Natale in occasione di un'intervista telefonica con panettoni, sigarette, oggetti vari, panettoni.

Le feste hanno avuto inizio la sera della vigilia di Natale con la Messa e con l'inaugurazione del presepe mobile. La Messa è stata celebrata all'aperto (grazie alla clemenza del tempo) da don Francesco Della Corte, il quale durante l'omelia ha avuto commosse parole di augurio per gli anziani ospiti, per gli amministratori, per i numerosi presenti; egli ha anche ringraziato le numerose persone, dette enti che hanno offerto i nuovi banchi alla bella cappella della Caa di Rende. Dopo breve processione con fiaccolata, è stato deposto il Bambino Gesù nella cappella. Subito dopo è stato inaugurato ed aperto al pubblico il grande ed interessante presepe mobile, di cui diamo notizia in altra parte del giornale.

Durante le feste natalizie nella Casa di riposo si sono avvicate visite di organizzazioni giovanili, che hanno intrattenuto gli anziani ospiti con canti e suoni, interrompendo così quella monotonia che abitualmente grava nell'ambiente.

Alla fine dell'anno i pensionati hanno atteso la mezzanotte in compagnia delle Suore della carità che amorevolmente dirigono la Casa, brindando con lo spumante all'arrivo del Nuovo Anno, che, ci auguriamo, sia portatore di una nuova linfa vitale anche per gli enti assistenziali in virtù della nuova legge 382.

L'Ente Comunale di Assistenza, che amministra la Casa di riposo, nonostante i limitati mezzi finanziari a disposizione e la continua espansione dei costi di gestione, non fa mancare nul-

alcuni consiglieri dell'ECA con la Superiora della Casa di Riposo, diciamo che gli incontri con gli anziani ospiti che avvengono solo durante la festività importanti non devono essere episodi isolati di solidarietà ma devono piuttosto contribuire a suscitare l'interesse dei cittadini verso il problema degli anziani. E.G.

IL PRESEPE MOBILE DI VILLA RENDE

Anche quest'anno, per iniziativa del Comitato dell'E.C.A., presso la Casa di riposo di Villa Rende è stato allestito il presepe mobile, che già l'anno scorso ebbe un grande successo sia tra gli ospiti che tra il pubblico. Animatore ne è stato Carmine Melodia, delegato dell'ECA presso la Casa di riposo, ma il vero artefice e costruttore è stato il concittadino Pasquale Memoli, un ferrovieri che durante tutto l'anno dedica il tempo libero alla raccolta di pezzi e allo studio dei congegni meccanici per i presepi mobili.

Per l'indisponibilità del Pensionato, quest'anno il presepe è stato allestito in ambienti vuoti (ex laboratorio delle analisi) correttamente messi a disposizione dalla Presidenza dell'Ospedale Civile. E forse questo non è stato un male perché il bravo artigiano Memoli, disponendo di una superficie più ampia (sono circa 40 metri quadrati), ha potuto far lavorare di più la sua fantasia, aumentando il numero dei congegni meccanici che rendono vive e palpabili il mondo dei pastori.

La tecnica usata con motori e motorini è veramente ingegnosa. Le cause, proporzionate all'ambiente come i pastori, sono tutte illuminate (una finestra si apre e si chiude) e i pezzi scano per la maggior parte mobili. L'acqua corrente di tre ruscelli fa girare le pale dei mulini.

Nel primo scomparto si osservano un meraviglioso tramonto, il mare con le onde e le vele in movimento, un forno con la fiamma viva e col camino che vomita fumo. Nel locale centrale, il più vasto, vi è un po' di tutto: falegnami, pescatori, arrotini, vasai, mulini, botteghe, lavandaie, pozzi e così via; in lontananza si scorge una carovana di cammelli. Il tutto si muove con precisione e con grazia, fornendo al visitatore a visione di un mondo laborioso, fecondo e felice. Un omnino alza un cartello con la scritta «Grazie» quando lasciano cadere l'obolo nella cassetta delle offerte (che ci auguriamo generose).

E. Gr.

mento, un forno con la fiamma viva e col camino che vomita fumo. Nel locale centrale, il più vasto, vi è un po' di tutto: falegnami, pescatori, arrotini, vasai, mulini, botteghe, lavandaie, pozzi e così via; in lontananza si scorge una carovana di cammelli. Il tutto si muove con precisione e con grazia, fornendo al visitatore a visione di un mondo laborioso, fecondo e felice. Un omnino alza un cartello con la scritta «Grazie» quando lasciano cadere l'obolo nella cassetta delle offerte (che ci auguriamo generose).

Nell'ultimo locale è stata installata la Capanna, che costituisce un altro armonico complesso mobile con la Madonna col Bambino, S. Giuseppe, gli angeli, il bue, l'asino, ecc. In questo reparto si nota, tra l'altro, una grande casa colonica con portico, scala esterna, aia, ed altro (secondo la sig.ra A. M. Mergera, miniatura di una

casa colonica della frazione Annunziata).

I numerosi pastori, alcuni dei quali del 1700, sono stati raccolti in vari anni dallo stesso sig. Pasquale Milite.

La sig.ra Anna Maria Mergera Armanente, dopo ripetute visite, ha minutamente descritto il presepe di Villa Rende, mandando in onda da Radio Metelliana uno spigliato e fantasioso servizio, col quale, tra l'altro, ha dato il giusto merito all'ideatore e costruttore dell'opera sig. Memoli. Ella ha menzionato anche il sig. Medolla, delegato alla Casa di riposo, che ne ha sollecitato l'allestimento, e gli amministratori dell'ECA, che anche quest'anno hanno voluto dare ai pensionati una buona occasione per trascorrere lietamente il periodo natalizio.

I visitatori finora sono stati moltissimi. Il presepe resterà aperto al pubblico fino al 2 febbraio p.v.

E. Gr.

mento, un forno con la fiamma viva e col camino che vomita fumo. Nel locale centrale, il più vasto, vi è un po' di tutto: falegnami, pescatori, arrotini, vasai, mulini, botteghe, lavandaie, pozzi e così via; in lontananza si scorge una carovana di cammelli. Il tutto si muove con precisione e con grazia, fornendo al visitatore a visione di un mondo laborioso, fecondo e felice. Un omnino alza un cartello con la scritta «Grazie» quando lasciano cadere l'obolo nella cassetta delle offerte (che ci auguriamo generose).

Nell'ultimo locale è stata installata la Capanna, che costituisce un altro armonico complesso mobile con la Madonna col Bambino, S. Giuseppe, gli angeli, il bue, l'asino, ecc. In questo reparto si nota, tra l'altro, una grande casa colonica con portico, scala esterna, aia, ed altro (secondo la sig.ra A. M. Mergera, miniatura di una

casa colonica della frazione Annunziata).

I numerosi pastori, alcuni dei quali del 1700, sono stati raccolti in vari anni dallo stesso sig. Pasquale Milite.

La sig.ra Anna Maria Mergera Armanente, dopo ripetute visite, ha minutamente descritto il presepe di Villa Rende, mandando in onda da Radio Metelliana uno spigliato e fantasioso servizio, col quale, tra l'altro, ha dato il giusto merito all'ideatore e costruttore dell'opera sig. Memoli. Ella ha menzionato anche il sig. Medolla, delegato alla Casa di riposo, che ne ha sollecitato l'allestimento, e gli amministratori dell'ECA, che anche quest'anno hanno voluto dare ai pensionati una buona occasione per trascorrere lietamente il periodo natalizio.

I visitatori finora sono stati moltissimi. Il presepe resterà aperto al pubblico fino al 2 febbraio p.v.

E. Gr.

mento, un forno con la fiamma viva e col camino che vomita fumo. Nel locale centrale, il più vasto, vi è un po' di tutto: falegnami, pescatori, arrotini, vasai, mulini, botteghe, lavandaie, pozzi e così via; in lontananza si scorge una carovana di cammelli. Il tutto si muove con precisione e con grazia, fornendo al visitatore a visione di un mondo laborioso, fecondo e felice. Un omnino alza un cartello con la scritta «Grazie» quando lasciano cadere l'obolo nella cassetta delle offerte (che ci auguriamo generose).

Nell'ultimo locale è stata installata la Capanna, che costituisce un altro armonico complesso mobile con la Madonna col Bambino, S. Giuseppe, gli angeli, il bue, l'asino, ecc. In questo reparto si nota, tra l'altro, una grande casa colonica con portico, scala esterna, aia, ed altro (secondo la sig.ra A. M. Mergera, miniatura di una

casa colonica della frazione Annunziata).

I numerosi pastori, alcuni dei quali del 1700, sono stati raccolti in vari anni dallo stesso sig. Pasquale Milite.

La sig.ra Anna Maria Mergera Armanente, dopo ripetute visite, ha minutamente descritto il presepe di Villa Rende, mandando in onda da Radio Metelliana uno spigliato e fantasioso servizio, col quale, tra l'altro, ha dato il giusto merito all'ideatore e costruttore dell'opera sig. Memoli. Ella ha menzionato anche il sig. Medolla, delegato alla Casa di riposo, che ne ha sollecitato l'allestimento, e gli amministratori dell'ECA, che anche quest'anno hanno voluto dare ai pensionati una buona occasione per trascorrere lietamente il periodo natalizio.

I visitatori finora sono stati moltissimi. Il presepe resterà aperto al pubblico fino al 2 febbraio p.v.

E. Gr.

mento, un forno con la fiamma viva e col camino che vomita fumo. Nel locale centrale, il più vasto, vi è un po' di tutto: falegnami, pescatori, arrotini, vasai, mulini, botteghe, lavandaie, pozzi e così via; in lontananza si scorge una carovana di cammelli. Il tutto si muove con precisione e con grazia, fornendo al visitatore a visione di un mondo laborioso, fecondo e felice. Un omnino alza un cartello con la scritta «Grazie» quando lasciano cadere l'obolo nella cassetta delle offerte (che ci auguriamo generose).

Nell'ultimo locale è stata installata la Capanna, che costituisce un altro armonico complesso mobile con la Madonna col Bambino, S. Giuseppe, gli angeli, il bue, l'asino, ecc. In questo reparto si nota, tra l'altro, una grande casa colonica con portico, scala esterna, aia, ed altro (secondo la sig.ra A. M. Mergera, miniatura di una

casa colonica della frazione Annunziata).

I numerosi pastori, alcuni dei quali del 1700, sono stati raccolti in vari anni dallo stesso sig. Pasquale Milite.

La sig.ra Anna Maria Mergera Armanente, dopo ripetute visite, ha minutamente descritto il presepe di Villa Rende, mandando in onda da Radio Metelliana uno spigliato e fantasioso servizio, col quale, tra l'altro, ha dato il giusto merito all'ideatore e costruttore dell'opera sig. Memoli. Ella ha menzionato anche il sig. Medolla, delegato alla Casa di riposo, che ne ha sollecitato l'allestimento, e gli amministratori dell'ECA, che anche quest'anno hanno voluto dare ai pensionati una buona occasione per trascorrere lietamente il periodo natalizio.

I visitatori finora sono stati moltissimi. Il presepe resterà aperto al pubblico fino al 2 febbraio p.v.

E. Gr.

mento, un forno con la fiamma viva e col camino che vomita fumo. Nel locale centrale, il più vasto, vi è un po' di tutto: falegnami, pescatori, arrotini, vasai, mulini, botteghe, lavandaie, pozzi e così via; in lontananza si scorge una carovana di cammelli. Il tutto si muove con precisione e con grazia, fornendo al visitatore a visione di un mondo laborioso, fecondo e felice. Un omnino alza un cartello con la scritta «Grazie» quando lasciano cadere l'obolo nella cassetta delle offerte (che ci auguriamo generose).

Nell'ultimo locale è stata installata la Capanna, che costituisce un altro armonico complesso mobile con la Madonna col Bambino, S. Giuseppe, gli angeli, il bue, l'asino, ecc. In questo reparto si nota, tra l'altro, una grande casa colonica con portico, scala esterna, aia, ed altro (secondo la sig.ra A. M. Mergera, miniatura di una

casa colonica della frazione Annunziata).

I numerosi pastori, alcuni dei quali del 1700, sono stati raccolti in vari anni dallo stesso sig. Pasquale Milite.

La sig.ra Anna Maria Mergera Armanente, dopo ripetute visite, ha minutamente descritto il presepe di Villa Rende, mandando in onda da Radio Metelliana uno spigliato e fantasioso servizio, col quale, tra l'altro, ha dato il giusto merito all'ideatore e costruttore dell'opera sig. Memoli. Ella ha menzionato anche il sig. Medolla, delegato alla Casa di riposo, che ne ha sollecitato l'allestimento, e gli amministratori dell'ECA, che anche quest'anno hanno voluto dare ai pensionati una buona occasione per trascorrere lietamente il periodo natalizio.

I visitatori finora sono stati moltissimi. Il presepe resterà aperto al pubblico fino al 2 febbraio p.v.

E. Gr.

mento, un forno con la fiamma viva e col camino che vomita fumo. Nel locale centrale, il più vasto, vi è un po' di tutto: falegnami, pescatori, arrotini, vasai, mulini, botteghe, lavandaie, pozzi e così via; in lontananza si scorge una carovana di cammelli. Il tutto si muove con precisione e con grazia, fornendo al visitatore a visione di un mondo laborioso, fecondo e felice. Un omnino alza un cartello con la scritta «Grazie» quando lasciano cadere l'obolo nella cassetta delle offerte (che ci auguriamo generose).

Nell'ultimo locale è stata installata la Capanna, che costituisce un altro armonico complesso mobile con la Madonna col Bambino, S. Giuseppe, gli angeli, il bue, l'asino, ecc. In questo reparto si nota, tra l'altro, una grande casa colonica con portico, scala esterna, aia, ed altro (secondo la sig.ra A. M. Mergera, miniatura di una

casa colonica della frazione Annunziata).

I numerosi pastori, alcuni dei quali del 1700, sono stati raccolti in vari anni dallo stesso sig. Pasquale Milite.

La sig.ra Anna Maria Mergera Armanente, dopo ripetute visite, ha minutamente descritto il presepe di Villa Rende, mandando in onda da Radio Metelliana uno spigliato e fantasioso servizio, col quale, tra l'altro, ha dato il giusto merito all'ideatore e costruttore dell'opera sig. Memoli. Ella ha menzionato anche il sig. Medolla, delegato alla Casa di riposo, che ne ha sollecitato l'allestimento, e gli amministratori dell'ECA, che anche quest'anno hanno voluto dare ai pensionati una buona occasione per trascorrere lietamente il periodo natalizio.

I visitatori finora sono stati moltissimi. Il presepe resterà aperto al pubblico fino al 2 febbraio p.v.

E. Gr.

mento, un forno con la fiamma viva e col camino che vomita fumo. Nel locale centrale, il più vasto, vi è un po' di tutto: falegnami, pescatori, arrotini, vasai, mulini, botteghe, lavandaie, pozzi e così via; in lontananza si scorge una carovana di cammelli. Il tutto si muove con precisione e con grazia, fornendo al visitatore a visione di un mondo laborioso, fecondo e felice. Un omnino alza un cartello con la scritta «Grazie» quando lasciano cadere l'obolo nella cassetta delle offerte (che ci auguriamo generose).

Nell'ultimo locale è stata installata la Capanna, che costituisce un altro armonico complesso mobile con la Madonna col Bambino, S. Giuseppe, gli angeli, il bue, l'asino, ecc. In questo reparto si nota, tra l'altro, una grande casa colonica con portico, scala esterna, aia, ed altro (secondo la sig.ra A. M. Mergera, miniatura di una

casa colonica della frazione Annunziata).

I numerosi pastori, alcuni dei quali del 1700, sono stati raccolti in vari anni dallo stesso sig. Pasquale Milite.

La sig.ra Anna Maria Mergera Armanente, dopo ripetute visite, ha minutamente descritto il presepe di Villa Rende, mandando in onda da Radio Metelliana uno spigliato e fantasioso servizio, col quale, tra l'altro, ha dato il giusto merito all'ideatore e costruttore dell'opera sig. Memoli. Ella ha menzionato anche il sig. Medolla, delegato alla Casa di riposo, che ne ha sollecitato l'allestimento, e gli amministratori dell'ECA, che anche quest'anno hanno voluto dare ai pensionati una buona occasione per trascorrere lietamente il periodo natalizio.

I visitatori finora sono stati moltissimi. Il presepe resterà aperto al pubblico fino al 2 febbraio p.v.

E. Gr.

mento, un forno con la fiamma viva e col camino che vomita fumo. Nel locale centrale, il più vasto, vi è un po' di tutto: falegnami, pescatori, arrotini, vasai, mulini, botteghe, lavandaie, pozzi e così via; in lontananza si scorge una carovana di cammelli. Il tutto si muove con precisione e con grazia, fornendo al visitatore a visione di un mondo laborioso, fecondo e felice. Un omnino alza un cartello con la scritta «Grazie» quando lasciano cadere l'obolo nella cassetta delle offerte (che ci auguriamo generose).

Nell'ultimo locale è stata installata la Capanna, che costituisce un altro armonico complesso mobile con la Madonna col Bambino, S. Giuseppe, gli angeli, il bue, l'asino, ecc. In questo reparto si nota, tra l'altro, una grande casa colonica con portico, scala esterna, aia, ed altro (secondo la sig.ra A. M. Mergera, miniatura di una

casa colonica della frazione Annunziata).

I numerosi pastori, alcuni dei quali del 1700, sono stati raccolti in vari anni dallo stesso sig. Pasquale Milite.

La sig.ra Anna Maria Mergera Armanente, dopo ripetute visite, ha minutamente descritto il presepe di Villa Rende, mandando in onda da Radio Metelliana uno spigliato e fantasioso servizio, col quale, tra l'altro, ha dato il giusto merito all'ideatore e costruttore dell'opera sig. Memoli. Ella ha menzionato anche il sig. Medolla, delegato alla Casa di riposo, che ne ha sollecitato l'allestimento, e gli amministratori dell'ECA, che anche quest'anno hanno voluto dare ai pensionati una buona occasione per trascorrere lietamente il periodo natalizio.

I visitatori finora sono stati moltissimi. Il presepe resterà aperto al pubblico fino al 2 febbraio p.v.

E. Gr.

mento, un forno con la fiamma viva e col camino che vomita fumo. Nel locale centrale, il più vasto, vi è un po' di tutto: falegnami, pescatori, arrotini, vasai, mulini, botteghe, lavandaie, pozzi e così via; in lontananza si scorge una carovana di cammelli. Il tutto si muove con precisione e con grazia, fornendo al visitatore a visione di un mondo laborioso, fecondo e felice. Un omnino alza un cartello con la scritta «Grazie» quando lasciano cadere l'obolo nella cassetta delle offerte (che ci auguriamo generose).

Nell'ultimo locale è stata installata la Capanna, che costituisce un altro armonico complesso mobile con la Madonna col Bambino, S. Giuseppe, gli angeli, il bue, l'asino, ecc. In questo reparto si nota, tra l'altro, una grande casa colonica con portico, scala esterna, aia, ed altro (secondo la sig.ra A. M. Mergera, miniatura di una

casa colonica della frazione Annunziata).

I numerosi pastori, alcuni dei quali del 1700, sono stati raccolti in vari anni dallo stesso sig. Pasquale Milite.

La sig.ra Anna Maria Mergera Armanente, dopo ripetute visite, ha minutamente descritto il presepe di Villa Rende, mandando in onda da Radio Metelliana uno spigliato e fantasioso servizio, col quale, tra l'altro, ha dato il giusto merito all'ideatore e costruttore dell'opera sig. Memoli. Ella ha menzionato anche il sig. Medolla, delegato alla Casa di riposo, che ne ha sollecitato l'allestimento, e gli amministratori dell'ECA, che anche quest'anno hanno voluto dare ai pensionati una buona occasione per trascorrere lietamente il periodo natalizio.

I visitatori finora sono stati moltissimi. Il presepe resterà aperto al pubblico fino al 2 febbraio p.v.

E. Gr.

mento, un forno con la fiamma viva e col camino che vomita fumo. Nel locale centrale, il più vasto, vi è un po' di tutto: falegnami, pescatori, arrotini, vasai, mulini, botteghe, lavandaie, pozzi e così via; in lontananza si scorge una carovana di cammelli. Il tutto si muove con precisione e con grazia, fornendo al visitatore a visione di un mondo laborioso, fecondo e felice. Un omnino alza un cartello con la scritta «Grazie» quando lasciano cadere l'obolo nella cassetta delle offerte (che ci auguriamo generose).

Nell'ultimo locale è stata installata la Capanna, che costituisce un altro armonico complesso mobile con la Madonna col Bambino, S. Giuseppe, gli angeli, il bue, l'asino, ecc. In questo reparto si nota, tra l'altro, una grande casa colonica con portico, scala esterna, aia, ed altro (secondo la sig.ra A. M. Mergera, miniatura di una

casa colonica della frazione Annunziata).

I numerosi pastori, alcuni dei quali del 1700, sono stati raccolti in vari anni dallo stesso sig. Pasquale Milite.

La sig.ra Anna Maria Mergera Armanente, dopo ripetute visite, ha minutamente descritto il presepe di Villa Rende, mandando in onda da Radio Metelliana uno spigliato e fantasioso servizio, col quale, tra l'altro, ha dato il giusto merito all'ideatore e costruttore dell'opera sig. Memoli. Ella ha menzionato anche il sig. Medolla, delegato alla Casa di riposo, che ne ha sollecitato l'allestimento, e gli amministratori dell'ECA, che anche quest'anno hanno voluto dare ai pensionati una buona occasione per trascorrere lietamente il periodo natalizio.

I visitatori finora sono stati moltissimi. Il presepe resterà aperto al pubblico fino al 2 febbraio p.v.

E. Gr.

mento, un forno con la fiamma viva e col camino che vomita fumo. Nel locale centrale, il più vasto, vi è un po' di tutto: falegnami, pescatori, arrotini, vasai, mulini, botteghe, lavandaie, pozzi e così via; in lontananza si scorge una carovana di cammelli. Il tutto si muove con precisione e con grazia, fornendo al visitatore a visione di un mondo laborioso, fecondo e felice. Un omnino alza un cartello con la scritta «Grazie» quando lasciano cadere l'obolo nella cassetta delle offerte (che ci auguriamo generose).

Nell'ultimo locale è stata installata la Capanna, che costituisce un altro armonico complesso mobile con la Madonna col Bambino, S. Giuseppe, gli angeli, il bue, l'asino, ecc. In questo reparto si nota, tra l'altro, una grande casa colonica con portico, scala esterna, aia,

Un saggio del prof. Massimo PERELLI

Da discepolo del Settembrini a garbato scrittore di varia umanità

Giovanni Lanzalone: educatore e poeta

(cont. numero precedente)

Egli partiva dal presupposto che «è una perniciosa sofisticeria il considerare l'arte come indipendente dalla morale. Non vi sono nell'universo cose indipendenti: tutto vi è collegato, compenetrato, armonico». Però, erano piuttosto gli scrupoli dell'educatore che i dettami d'un'autentica speculazione filosofica. In lui prevale il sentimento tutto moralistico della difesa della gioventù contro la malsana tendenza di corromperla con scritti perniciosi alla sua salute spirituale. E non si avvede neppure che la sua morale è utilitaristica e non meno edonistica di quella di Gabriele D'Annunzio, contro cui scagliò i suoi strali polemici in termini più vigorosi, e del resto Fogazzaro, cui pure aveva rivolto la sua benevolenza, benché lo avesse fatto passare per autore lascivo. Il Lanzalone come si vede, parla d'una morale, in cui tutte le credenze tutte le miscredenze possono accordarsi: d'una morale considerata come la suprema legge della felicità umana, come la suprema legge degli interessi degli individui e della specie, d'una morale fondata sui piace, sull'utilità, sull'egoismo dell'individuo e della specie. Ma i principi di questa morale, se sono bene intesi, non sono diversi dai principi di quella fondata sull'altroismo e sul bene assoluto; perché la morale universale umana è come un poliedro, il quale, su qualunque delle sue facce si posa, si regge ugualmente bene, e la sua figura generale, purché si guardi con occhio più, rimane sempre quella stessa. («Accenni di Critica nuova», Edizione de «La Vita internazionale» di Milano, 1907 - p. 17). Tali considerazioni si raggiungono alle numerose altre valutazioni, di cui è interessato il libro stesso, il quale contiene una serrata critica della «Francesca da Rimini» del D'Annunzio, considerata un «lavoro di assai scarso interesse per la deficienza di profondi motivi «morali»; una dissertazione polemica sulla «Canzone di Garibaldi» dello stesso Autore, il quale potrebbe darci benissimo il nuovo poema epico: a patto però, di rinnovare in sé l'uomo interiore: di più che sognare: di formarsi un conveniente stile epico, più ricco di cose che di immagini; di adottare un metro armonioso e sentito del popolo; soprattutto dimenticarsi d'ogni artificio retorica, e persuadersi, che non ogni gozia d'inchiostru cadutagli dalla penna sia necessariamente oro colato; un commento in chiave satirica dei «Nuovi studi sul genio» del Lombroso, che, a uno dei non pochi scienziati italiani, il cui nome suoni oltre le Alpi e il mare; una lettera aperta ad Antonio Fogazzaro, in cui si osserva che «Gli scrittori odieranno mirano quasi tutti esclusivamente al piacere. Ma questa è la loro fiacchezza. Perché oltre

al piacere v'è l'utile v'è il bene. L'utile in certo modo non è che risparmio e savia economia del piacere, o, per esprimersi alla Marx, non è che gelatina del piacere: come il buono non è l'utile considerato come assoluto: un immaginario dialogo polemico col Croce, sulle idee di questi intorno al concetto dell'arte, in cui il Lanzalone ripete triste considerazioni, prive di fondamento teorico, che ci scappano assai al conforto con le intuizioni profonde del Croce stesso, degno erede del pensiero del Vico e del De Sanctis, dal quale ultimo il Lanzalone non seppe ricavare l'utile estensione estetica e la chiarovegenza in fatto di critica del Lanzalone, quasi tutti di valore poco più che provinciale,

quegli che ha colto nel senso, a questo proposito, è stato il critico letterario Francesco Bruno, garbato scrittore e autore brillante di apprezzate recensioni, il quale riferisce, in una nota giornalistica del 30 dicembre 1952, ricorrendo il centenario della nascita del Nostro, un colloquio col Croce, il quale «Aggiunse: «Si: io ho detto a Lanzalone che egli confonda l'arte con la morale: una cosa è l'estetica ed un'altra cosa è l'etica». «Si rattratta, aggiungendo il Bruno, di una questione come il lettore vede, che il filosofo napoletano aveva cercato di risolvere da tempo, precisamente con la sua estetica, che rappresenta il pilastro più saldo della speculazione italiana di questo secolo.

Non conoscevo «Lello» pochi passi dal suo negozi, ma ben altro: «La conoscenza dalle sue opere» - si è affrettato da aggiungere: era io che non conoscevo lui! Gli ho chiesto subito lo schizzo ancora fresco di inchiostro di china; e ho benedetto la giornata: m'ero imbattuto in un autentico artista Egli, però, ha preferito darmi un altro disegno. E' una comune tavola di carta «Raffaello» da disegno, cm. 35x24 circa. Vi è raffigurato, per due terzi, un «nudo» di giovane donna, ca- stissimo, una dea, una ninfa, non saprei dire, in un atteggiamento di eratica pacata bellezza rivelatrice di luce e di amore. Una creatura quasi mitica, che protende in alto le braccia, con gesti deiforme di protezione che fa pensare all'apparizione di una musa o di un'amadriade al limite di un boschetto sacro. Il torso, disegnato con perizia grazia e nitore di linee quasi fidaci, si svela da un breve mantello che le ricopre appena le spalle sulle perfette coppe del seno. Dallo studio (perché di studio si tratta), si sprigiona una levità tutta aerea e purezza che mi ha ricordato la classica euritmia di contorni dell'arte ellenica.

Sempre nello stesso libro, il Lanzalone sosteneva ulteriormente che non si doveva tollerare l'arte volgare, da lui ritenuta nemica del progresso, e si commentava in una scherzosa schermaglia polemica con Achille Torelli, anch'egli autore d'un libro sulla morale, a proposito della «Griselda» del Boccaccio. Con un po' di faccia tosta, mi son introdotto nel vano della bottega e, data una sbirciata al foglio di carta da disegno e ad un quadro ad olio che gli era davanti, ho teso la mano allo «conoscitore» in segno di ammirazione. Lui, contraccambiando il gesto con un volto aperto e sorridente, mi ha detto: «Io lo conosco». Ho capito subito che non si riferiva ad una conoscenza... topografica (per essere o a

visto nello squallore dell'incidente avvistamento: sulle due fasi esistenziali, contrassegnate dal diverso colore della chioma, campeggia lo sguardo di ambivalenza» dei due occhi, presentemente, terrore, stupore; questi sentimenti sono vissuti tutti insieme, perché il dramma del «declinio», comune a tutti gli esseri umani, ma specie alla donna, può essere «sentito» nella sua attualità, come presagito o temuto, con non minore sofferenza! E tutto questo giustifica il titolo di «Ambivalenza» da all'opera.

Riassumendo: un talento da scoprire e da valorizzare, magari con l'allestimento dell'arte è simile ad una infinita piramide, che punta al cielo ed alla edificazione ogni vero artista è chiamato a concorrere con un proprio «mattonone»: pochi guadagnano la vetta; ma ogni contributo, come in tutte le altre branche dello scibile umano, è ugualmente necessario ed importante. Oggi specialmente, in questa nostra inquietà era di smarrimento e di attese! Renato Daversa

IL R.A.T. DI COSENZA
al Club Universitario Cave

Nel quadro delle manifestazioni culturali indette dalla nuova gestione del Club Universitario Cave, è stato rappresentato sabato 17 e domenica 18 dicembre a cura del Centro R.A.T. Cosenza un lavoro teatrale di notevole importanza per la novità delle tecniche e per la ricerca condotta nell'ambito della storia degli antichi comici. Lo spettacolo era di facile lettura per chiunque avesse una pur minima infarinatura di storia del teatro. Infatti il R.A.T. non si è per niente rifatto alla Nuova Compagnia di Canto Popolare, come qualcuno ha creduto di capire, ma ha recuperato le tradizioni popolari e la vita della Calabria attraverso uno studio sollecito fatto sulle origini della commedia dell'arte, sul rapporto attore-pubblico, sulla funzione dell'attore quale dovrebbe essere secondo il criterio delle più agguerrite avanguardie teatrali.

Il pupazzi rappresentanti la terra dei Jnestri, il Carnevale, la Quaresima, le maschere sui volti degli attori, l'uso dei trampoli mi hanno riportato alla mente l'attività del Bread and Puppet Theatre di New York, il cui motto è: pane e burattini. Il teatro deve essere cioè basilare come il pane. E come l'Uncle Fausto di Schumann, grande e orripilante personificazione del capitalista americano, così il Mangione del gruppo cosentino può essere l'uguale trasposizione italiana.

I due enormi fantocci: il carnevale godereccio e la quaresima ammonitrice vivono ognuno per mezzo di tre attori, uno dei quali si muove all'interno del pupazzo, un altro ne articola dall'esterno, tramite lunghe mazze, i gesti delle mani e il terzo gli presta la voce. I gesti dei pupaz-

zi sono lenti come pure le battute scandite dai dicatori. L'effetto straordinario è raggiunto. L'attore non entra nel personaggio ma lo contempla al di fuori. Ha smesso di fingere una realtà non sua.

L'uso delle maschere e dei pupazzi nel teatro non è per niente un fatto nuovo, basta pensare per un solo attimo alla Commedia dell'Arte, al teatro siciliano dei Pupi, o al Buranu, cioè al teatro giapponese delle marionette, alle cui tecniche si sono ispirati con nuovi intendimenti molti operatori teatrali che si muovono nel campo dell'avanguardia.

Il R.A.T. ha centrato in pieno il rapporto tra i comici dell'arte e gli attuali ensambles che rifiutano di muoversi negli schemi tradizionali.

La condizione dei comici dell'arte rispetto al potere era una condizione di isolamento. (La Chiesa condannava il mascheramento come beffa o incarnazione del malogno quindi ai comici era vietata la sepoltura entro le mura della città). Essi vivevano a margini della società, non riuscivano ad inurbarsi: rappresentano la crisi di adattamento dell'individuo costretto a portarsi dalla campagna alla

ciità; da una condizione sociale all'altra. La separazione forzata dal resto della società li portò ad un'organizzazione dello spettacolo che era interna al gruppo: essi erano i produttori, i realizzatori, i venditori di sé stessi. Erano gli autori e gli attori della scrittura scenica. Taly volta funzioni diverse e assimilate in una stessa persona. Dal 1951 il Living Theatre porta avanti un'identica esperienza di vita e di arte.

Altro punto fondamentale nella rappresentazione «Maschere e Diavoli» è l'intervento del giullare prima e del saltimbanco dopo.

Il giullare è il capostipite della genia degli attori della Commedia dell'Arte, è colui il quale piuttosto di interpretare delle persone e dei personaggi racconta alle folle. Il giullare è qualcosa che può essere paragonato all'informatore. E' colui il quale trasferisce in termini di poesia e di creazione alcuni fatti che si sono verificati in qualche parte del mondo; nel caso specifico in Calabria. (Majakovskij, in Russia circa 60 anni fa si serviva di gruppi di ballerini teatrali come mezzi di informazione oltre che come diversivi).

Il giullare ci fa capire

come il teatro oltre a servire di divertimento, inteso quest'ultimo come momento ludico di facile ricevibilità dello spettacolo, può intervenire nei vari momenti della vita se diversi sono gli spettatori a cui si rivolge e diversi i tipi di linguaggi che adopera. Ci si può chiedere perché il R.A.T. si è servito del giullare e non del buffone. Innanzitutto perché, a mio avviso, il giullare, che è l'aspetto brechtiano dell'attore, è colui che narra ma che non finge di vivere le storie che narra; il buffone, invece, come l'attore tra-

Abbonatevi a:
«IL PUNGOLO.»

zoniale, finge di vivere le situazioni che sta raccontando. Un'altra differenza sta nel tipo di collocazione dell'uno e dell'altro rispetto alla società che conta: il giullare è senza fissa dimora, non ha punti di riferimento ambientali precisi, si colloca presso il signore ricco per un tempo determinato e svolge la funzione per la quale è stato scritturato. L'attore che si muove nell'avanguardia non ha dimora fisica, si rivolge ad un pubblico sempre diverso, non opera in luoghi prestabilis-

trati, il cui genere sembra essere al «Lellone» particolarmente congeniale. Ho specialmente ammirato il ritratto di una giovane donna defunta (eseguita su commissione), a grandezza naturale (ed a occhi, ricavato da una piccola foto di patente di guidi Ma, in special modo, l'emblematismo del segno in funzione di questo scavo psicologico, l'ho rivelato nell'originale dipinto «Ambivalenza»: un volto di donna partito in due metà; l'una raffigurante la femmina ancora piacente nel maturò turgore delle sue fattezze; l'altra, lo stesso soggetto,

qualcuna, la II Rassegna di pittura di Modigliani di Forlì; vuoi la XXV di Pittura Esteriore di Marina di Ravenna.

Attaccata alla verità delle cose, da cui trae poesia e sentimento, ella riesce a espressione artistica che trova rispondenza nelle manifestazioni della natura che - quando non è artefatta - è tutta un gioco cromatico nella sua realtà e nella sua semplicità, così come questa artista che nella sua arte più che manifestazioni esteriori trova la sua ragion d'essere, di estrarrendersi di sentirsi paga di aver trasfuso nei suoi lavori l'intimo suo lo.

G.A.

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

CONSIGLIO D'ISTITUTO

AL LICEO «TASSO»

Al Liceo statale «Tasso» di Salerno si sono svolte, con il preciso impegno amministrativo del Segretario del Liceo dr. Aldo Di Dario, le elezioni da parte dei genitori, con risultato:

Il Giudice Ermanno Addeo, prestigioso Magistrato, con stile di vita sensibile umana-sociale e di infinita signorilità; il Direttore Dico. Antonio Di Stasi, disponibile con la sua arguta preparazione, il Magistrato Ugo Riggio, dotato di serenità, intenti; l'Ing. Giovanni Rinaldi, pronto a dare il suo impegno nel consesso scolastico.

Il Consiglio, che certamente sarà presieduto dal nominato valoroso Mag-

Candido Iannuzzi

Cerielo
forniture scolastiche

Via G. V. Quaranta, 5 - 84100 Salerno - tel. (089) 220962

Un artista ignorato

AGIP

UNICA STAZIONE DI SERVIZIO (n. 8970)
AUTORIZZATA A SERVIZIO A C.I.

Enrico De Angelis
Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

B I G B O N
• PNEUMATICI PIRELLI
• SERVIZIO RCA - Stereo 8
• B A R - T A B A C C H I

• Telefono urbano e interurbano
IMPIANTO LAVAGGIO LUBRIFICAZIONE
INGRASSAGGIO - VESUVIATURA
LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»
SERVIZIO NOTTURNO

Elvira Grimaldi

tra CRONACA E STORIA

Rubrica a cura di Giuseppe Albanese

“FILUMENA MARTURANO”, e l’Aborto

Traduciamo dal napoletano il brano che segue, tratto da «Filumena Marturano» di Eduardo De Filippo e concernente l’episodio con cui «Filumena» racconta il dramma della sua maternità: «Erano le 3 dopo mezzanotte. Ero sola nella strada. Avevo abbandonato la mia casa da sei mesi. Era la prima volta che faccio? A chi lo dico? Mi tornavano alla mente le parole delle mie compagne (del lupanare): E cosa aspetti? Ti leggi subito il pensiero. Io conosco uno (medico) molto bravo... «Senza volerlo, passo dietro passo, mi trovai nel vicolo di casa mia, dinanzi all’altare della Madonna delle Rose. L’affrontai così (mani sui fianchi): «Che devo fare? Tu sai tutto... Sai pure perché mi trovo in stato di peccato. Che devo fare? «Ma essa zitta, non rispondeva. «Ah! così fai tu? Più taci, e più la gente ti crede?... Sto parlando con te! Rispondi». (Rifacendo il tono di qualcuno che parla a distanza): «I figli sono figli! Mi senti raggelare. Rimasi così, ferma. Forse, se mi fossi voltata avrei visto e capito da dove veniva quella voce, chissà da dentro una casa che aveva il balcone aperto, dal vico appresso da una finestra qualsiasi... Ma pensai: «E’ stata Lei... la Madonna S’è vista presa di petto, ed ha voluto parlare... Ma allora la Madonna, per parlare, si serve di noi».

Abbiamo raccolto l’invito dell’On.le Giovanni Berlinguer (fratello di Enrico?) pubblicato sull’Unità del 24 Novembre 1977, in cui è detto: «Ma è necessario che le donne e gli uomini che sono favorevoli a questa legge, coloro che vogliono perfezionarla ed anche coloro che, pur non condividendo i principi, vogliono evitare il Referendum, esprimano la loro volontà ed esercitino la loro democratica influenza sui lavori del Parlamento». Inutile aggiungere che facciamo parte di quel gruppo non ancora maggioritario che è quello antilaborista. Nel brano su riportato, abbiamo udito «Filumena Marturano» giurare dinanzi alla Madonna che quel figlio che comincia a muoversi nel suo grembo non sarà soppresso. D’altronde per tutta la vita Filumena Marturano aveva aspirato alla dignità materna: «I figli sono quelli che si tengono in braccio, quando sono piccolissimi, quelli che ti danno preoccupazione quando sono malati e non sanno dire che cosa si sentono... Che ti corrono incontro con le braccia aperte: «Papà...». Quelli che vedi venire da Scuola con le manine fredde ed il nasino rosso, che ti domandano il regaluccio...» E’ questo certamente il pensiero di Eduardo De Filippo che passa per simpatizante (o praticante?) marxista, ma sappiamo solo che di artisti come lui non ne

nascono molto spesso. E’ declinare, monotone, lo stesso ed intollerante rimozione, ma se, come è vero, sono espresse da un autorevole esponente comunista, dovrebbero contribuire a direttamente le nubi degli abortisti se non proprio a cancellare affermazioni che tutt’al più possono valere come slogan di piazza. E del resto, il vero «Diritto Civile» che occorre difendere e garantire, è «il diritto alla vita» come appunto riferito dai due relatori di minoranza: «Che si differenzia profondamente dal presente diritto civile rappresentato dalla libera disponibilità della propria persona, cavallo di battaglia delle femministe e dei radicali». Qui non si può invocare il diritto della libera disponibilità del proprio corpo» perché in questo caso la libertà di aborto non viene esercitata nei confronti di una parte del corpo della madre bensì di un essere vivente che ha una sua propria autonomia esistenza anche quando si trova annidato nel grembo materno». Ma i due relatori di minoranza definiscono censurabile la nuova legge anche sotto il profilo della Costituzionalità: «La protezione Costituzionale del concetto, di cui all’art. 31, secondo comma della Costituzione, può essere derogata soltanto per tutelare il bene prevalente della salute della donna, di cui dell’art. 32 della Costituzione».

Una autonoma valutazione in tal senso violerebbe gli artt. 2 e 3, secondo comma, della Costituzione, il quale ultimo impone alla Repubblica di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono il libero sviluppo della persona umana». Siamo forse arrivati al punto che si può uccidere in nome del benessere?

Una volta la nascita di un bimbo era quasi sempre vista come un dono, un evento atteso ed irrinunciabile e se c’erano gli aborti, non erano praticati con tanta leggerezza ed assiduità come oggi. Si sapeva di contravvenire ad un prezzo, prima che religioso, morale, civile e giuridico. Arriverà questa nostra flebile voce alla soglia del nostro Parlamento, arena politica di troppi irresponsabili?

Chissà, le strade del Signore, e quella che porta a Roma sono infinite. Un fatto è certo ed è che se il Parlamento non approverà in tempo utile la nuova legge sull’aborto, entro la prossima Primavera 1978, si dovrà procedere al referendum che a detta dello stesso on.le Giovanni Berlinguer «non risolverebbe certamente il dramma dell’aborto» e secondo noi, aggraverebbe il deficit economico del Paese cristallizzando quella condizione di «Bipartitismo imperfetto» esistente in Italia, accendendo i conseguenti malesseri.

VENDESI BILIARDO
L’associazione Domenico Savio vende biliardo Grande Completo di bocce e stecche di marca rimesa a nuovo con panno verde nuovissimo, prezzo L. 500.000 tratabili - Telefonare 461416

VECCIA FORNACE
SULLA
Panoramica Corpo di Cava
metri 600 s/m
Cueina all’antica
Pizzeria - Bracce
Telefono 461217

RUBRICA SINDACALE

a cura di Renato Agosto

Festività sopprese - Ferie in sostituzione

La sostituzione delle festività sopprese con 6 giornate di congedo deve essere regolamentata con legge.

L’apposito d.d.l. presentato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri è stato approvato in sede referente dalla Commissione Affari Costituzionali del Senato il 16 novembre 1977, con un emendamento dell’art. 1 che così recita: «Le due giornate in aggiunta al congedo ordinario possono essere fruite a richiesta del dipendente anche nel corso del 1978».

Le Presidenze della Camera e del Senato sono state interessate per la pronta approvazione definitiva del provvedimento.

Per consentire, la FILALP - CISAL ha mandato ai Presidenti e Commissari degli Enti di cui alla legge n. 70, la richiesta che si riporta: «La Commissione Affari Costituzionali del Senato ha approvato in sede referente il d.d.l. n. 918 «Attribuzione giornate di riposo ai dipendenti di pubbliche Amministrazioni».

Anche per soddisfare richieste di chiarimenti per venute da molti dipendenti, si riporta, qui di seguito il relativo disegno di legge:

Art. 1.

Al dipendenti civili e militari delle pubbliche Amministrazioni centrali e locali, anche con ordinamento autonomo, esclusi gli enti pubblici economici, sono attribuite, in aggiunta ai periodi di congedo, pervisti dalle norme vigenti, sei giornate complessive di riposo da fruire nel corso dell’anno solare come segue:

a) due giornate in aggiunta al congedo ordinario; b) quattro giornate, a richiesta degli interessati, tenendo conto delle esigenze dei servizi.

Le due giornate di cui al punto a) del precedente comma seguono la disciplina del congedo ordinario.

Le quattro giornate di cui al punto b) del primo comma seguono la disciplina del congedo ordinario.

Le quattro giornate di cui al punto b) del primo comma non fruite nell’anno solare, per fatto derivante da motivate esigenze

inerenti alla organizzazione dei servizi, sono forfettariamente compensata in ragione di lire 8.500 giornaliere lorde.

Art. 3

Le giornate di cui al punto b) dell’articolo 1 sono attribuite dal funzionario che, secondo i vigenti ordinamenti, è responsabile dell’ufficio, reparto, servizio o istituto da cui il personale direttamente dipendente.

Il funzionario responsabile di cui al precedente comma che per esigenze strettamente connesse alla funzionalità dei servizi (lavorazioni a turno, a ciclo continuo o altre necessità di dipendenti dalla organizzazione del lavoro) non abbia potuto attribuire nel corso dell’anno solare le giornate di cui al punto b) del primo comma dell’articolo 1, dovrà darne motivata comunicazione al competente ufficio per la liquidazione del relativo compenso forfettario che dovrà essere effettuato entro il 31 gennaio.

L’indebita attribuzione e

il presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

SUCCESSO DEL PIANISTA MATTEO NAPOLI a Pompei

La sera del 5 u.s., in Pompei, presso il «Grande Albergo Rosario», il giovane pianista salernitano Matteo Napoli, alla presenza di numerosi competenti e cultori, ha eseguito brillantemente musiche di Haydn, Beethoven, Chopin, Albeniz e De Falla.

Sarebbe superfluo dire che egli è già noto negli ambienti concertistici italiani, sin dal 1973, e che ovunque ha riscosso lusinghieri

successo e punteggio dalla linea melodica dei gravi) e la struttura contabili di tutta la composizione sono stati trattati, dal Nostro con grande impegno tecnico e con vero senso interpretativo.

La Fantasia Improvvisa in diesis minore, op. 66, di Chopin è stata sottolineata dal giovane pianista in maniera aderente allo spirito poetico-descrittivo sentito dall’Autore in un momento particolare della sua breve vita. Infatti essa richiama - attraverso una lieve e trasparente forma melodica, il sorgere del sole e la piacevole luminosità di un mattino estivo, caratterizzata da vibrazioni cromatiche, dolci vellutate.

Matteo Napoli, dello stesso autore, ha eseguito le variazioni - liricamente suggestive - di «Souvenir de Paganini». Ne abbiamo apprezzato la limpidezza delle note e la sensibilità interpretativa.

Con le musiche spagnole di Albeniz («Granada», «Malaguena», e «Sevilla») e di De Falla («Danza ritual del Fuego»), infine, il pianista ha voluto confermare le sue doti espressive attraverso la resa di un tessuto sonoro ricco di modulazioni e oscillazioni co-

loristiche, di passaggi virtuosistici, di accordi difficilmente, di glissandi molto impegnati e di cadenze ritmiche, il tutto sostenuto dal sapiente uso del pedale.

Ai persistenti «bis» il giovane Matteo Napoli ha risposto con la «Danza del molinero» di De Falla.

Alfredo De Benedetti

Tirren Travel

UFFICIO TURISTICO
di G. AMENDOLA

PIAZZA DUOMO

Telefono 841363

CAVA DEI TIRRENI

Informazioni - Passaporti -

Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee -

Noleggio auto e pullmans -

Gite - Escursioni - Crociere -

Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti

squadre calcio.

Recapiti :

Fotocopia Amendola -

Piazza Duomo

Tel. 843909

Abitazione :

Via Gen. Luigi Parisi, 9

CAVA DEI TIRRENI

Chalet

La Valle

Hotel

Bar

Ristorante

84013 ALESSIA

di CAVA DEI TIRRENI

Tel. 841599

■ SALERNO

per il fabbisogno dei Vostri stampati

Rivolgetevi alle Soc. Tipografiche

G. Jovone & C. fu Luigi

Lung. Trieste, 162 - 231505

Al tuo servizio dove vivi e lavori Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO

Capitali amministrati al 30/4/1977 L. 46.117.775.403

Presidente: Prof. DANIELE CAIAZZA

AGENZIE: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccapiemonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano

Telefoni: 081.521111 - 081.521112 - 081.521113 - 081.521114 - 081.521115 - 081.521116 - 081.521117 - 081.521118 - 081.521119 - 081.521120 - 081.521121 - 081.521122 - 081.521123 - 081.521124 - 081.521125 - 081.521126 - 081.521127 - 081.521128 - 081.521129 - 081.521130 - 081.521131 - 081.521132 - 081.521133 - 081.521134 - 081.521135 - 081.521136 - 081.521137 - 081.521138 - 081.521139 - 081.521140 - 081.521141 - 081.521142 - 081.521143 - 081.521144 - 081.521145 - 081.521146 - 081.521147 - 081.521148 - 081.521149 - 081.521150 - 081.521151 - 081.521152 - 081.521153 - 081.521154 - 081.521155 - 081.521156 - 081.521157 - 081.521158 - 081.521159 - 081.521160 - 081.521161 - 081.521162 - 081.521163 - 081.521164 - 081.521165 - 081.521166 - 081.521167 - 081.521168 - 081.521169 - 081.521170 - 081.521171 - 081.521172 - 081.521173 - 081.521174 - 081.521175 - 081.521176 - 081.521177 - 081.521178 - 081.521179 - 081.521180 - 081.521181 - 081.521182 - 081.521183 - 081.521184 - 081.521185 - 081.521186 - 081.521187 - 081.521188 - 081.521189 - 081.521190 - 081.521191 - 081.521192 - 081.521193 - 081.521194 - 081.521195 - 081.521196 - 081.521197 - 081.521198 - 081.521199 - 081.521200 - 081.521201 - 081.521202 - 081.521203 - 081.521204 - 081.521205 - 081.521206 - 081.521207 - 081.521208 - 081.521209 - 081.521210 - 081.521211 - 081.521212 - 081.521213 - 081.521214 - 081.521215 - 081.521216 - 081.521217 - 081.521218 - 081.521219 - 081.521220 - 081.521221 - 081.521222 - 081.521223 - 081.521224 - 081.521225 - 081.521226 - 081.521227 - 081.521228 - 081.521229 - 081.521230 - 081.521231 - 081.521232 - 081.521233 - 081.521234 - 081.521235 - 081.521236 - 081.521237 - 081.521238 - 081.521239 - 081.521240 - 081.521241 - 081.521242 - 081.521243 - 081.521244 - 081.521245 - 081.521246 - 081.521247 - 081.521248 - 081.521249 - 081.521250 - 081.521251 - 081.521252 - 081.521253 - 081.521254 - 081.521255 - 081.521256 - 081.521257 - 081.521258 - 081.521259 - 081.521260 - 081.521261 - 081.521262 - 081.521263 - 081.521264 - 081.521265 - 081.521266 - 081.521267 - 081.521268 - 081.521269 - 081.521270 - 081.521271 - 081.521272 - 081.521273 - 081.521274 - 081.521275 - 081.521276 - 081.521277 - 081.521278 - 081.521279 - 081.521280 - 081.521281 - 081.521282 - 081.521283 - 081.521284 - 081.521285 - 081.521286 - 081.521287 - 081.521288 - 081.521289 - 081.521290 - 081.521291 - 081.521292 - 081.521293 - 081.521294 - 081.521295 - 081.521296 - 081.521297 - 081.521298 - 081.521299 - 081.521300 - 081.521301 - 081.521302 - 081.521303 - 081.521304 - 081.521305 - 081.521306 - 081.521307 - 081.521308 - 081.521309 - 081.521310 - 081.521311 - 081.521312 - 081.521313 - 081.521314 - 081.521315 - 081.521316 - 081.521317 - 081.521318 - 081.521319 - 081.521320 - 081.521321 - 081.521322 - 081.521323 - 081.521324 - 081.521325 - 081.521326 - 081.521327 - 081.521328 - 081.521329 - 081.521330 - 081.521331 - 081.521332 - 081.521333 - 081.521334 - 081.521335 - 081.521336 - 081.521337 - 081.521338 - 081.521339 - 081.521340 - 081.521341 - 081.521342 - 081.521343 - 081.521344 - 081.521345 - 081.521346 - 081.521347 - 081.521348 - 081.521349 - 081.521350 - 081.521351 - 081.521352 - 081.521353 - 081.521354 - 081.521355 - 081.521356 - 081.521357 - 081.521358 - 081.521359 - 081.521360 - 081.521361 - 081.521362 - 081.521363 - 081.521364 - 081.521365 - 081.521366 - 081.521367 - 081.521368 - 081.521369 - 081.521370 - 081.521371 - 081.521372 - 081.521373 - 081.521374 - 081.521375 - 081.521376 - 081.521377 - 081.521378 - 081.521379 - 081.521380 - 081.521381 - 081.521382 - 081.521383 - 081.521384 - 081.521385 - 081.521386 - 081.521387 - 081.521388 - 081.521389 - 081.521390 - 081.521391 - 081.521392 - 081.521393 - 081.521394 - 081.521395 - 081.521396 - 081.521397 - 081.521398 - 081.521399 - 081.521400 - 081.521401 - 081.521402 - 081.521403 - 081.521404 - 081.521405 - 081.521406 - 081.521407 - 081.521408 - 081.521409 - 081.521410 - 081.521411 - 081.521412 - 081.521413 - 081.521414 - 081.521415 - 081.521416 - 081.521417 - 081.521418 - 081.521419 - 081.521420 - 081.521421 - 081.521422 - 081.521423 - 081.521424 - 081.521425 - 081.521426 - 081.521427 - 081.521428 - 081.521429 - 081.521430 - 081.521431 - 081.521432 - 081.521433 - 081.521434 - 081.521435 - 081.521436 - 081.521437 - 081.521438 - 081.521439 - 081.521440 - 081.521441 - 081.521442 - 081.521443 - 081.521444 - 081.521445 - 081.521446 - 081.521447 - 081.521448 - 081.521449 - 081.521450 - 081.521451 - 081.521452 - 081.521453 - 081.521454 - 081.521455 - 081.521456 - 081.521457 - 081.521458 - 081.521459 - 081.521460 - 081.521461 - 081.521462 - 081.521463 - 081.521464 - 081.521465 - 081.521466 - 081.521467 - 081.521468 - 081.521469 - 081.521470 - 081.521471 - 081.521472 - 081.521473 - 081.521474 - 081.521475 - 081.521476 - 081.521477 - 081.521478 - 081.521479 - 081.521480 - 081.521481 - 081.521482 - 081.521483 - 081.521484 - 081.521485 - 081.521486 - 081.521487 - 081.521488 - 081.521489 - 081.521490 - 081.521491 - 081.521492 - 081.521493 - 081.521494 - 081.521495 - 081.521496 - 081.521497 - 081.521498 - 081.521499 - 081.521500 - 081.521501 - 081.521502 - 081.521503 - 081.521504 - 081.521505 - 081.521506 - 081.521507 - 081.521508 - 081.521509 - 081.521510 - 081.521511 - 081.521512 - 081.521513 - 081.521514 - 081.521515 - 081.521516 - 081.521517 - 081.521518 - 081.521519 - 081.521520 - 081.521521 - 081.521522 - 081.521523 - 081.521524 - 081.521525 - 081.521526 - 081.521527 - 081.521528 - 081.

Il Poeta - Scrittore RENATO UNGARO

ACADEMICO de "GLI IMMORTALI d'ITALIA"

Non è facile seguire i pensieri del Poeta-Scrittore Renato Ungaro che sbalordisce per l'impeto giovanile, per la lucidità dei suoi giudizi, per la somma delle sue conoscenze tecniche ed umane. Ad un uomo così, a dir poco eccezionale, è stata conferita, Domenica 27 Novembre u.s. l'insegna accademica de «Gli Immortalì d'Italia». Contrariamente a Jorge Luis Borges, il poeta Ungaro non pronunzierebbe le celebri frasi: «Se davvero volete farmi paura, minacciatevi di immortalità il Nostro, per l'occasione è stato lieto ricevere l'ambita onorificenza, e per lui l'immortalità non rimane un motivo di paura, anzi, a suo parere la si conquista solo attraverso un'ediria di opere che forse non morranno, perché nella Sua Fede, ben sa che l'uomo si consegna all'Umanità solo nelle sue opere. Altro insignito della giornata è stato, il pittore Alfonso Grassi, ma di questi'ultimo ci riprogettiamo di, ampiamente, parlarne in una intervista, per evidenziare i meriti certamente non comuni. Sono ancora le prime ore del mattino ed arriviamo puntuali all'appuntamento; presso il Salone «Aquarius» di Baronissi, ove tra breve avrà luogo la manifestazione. Tra i primi che ci accingiamo a salutare è il poeta-scrittore: Renato Ungaro, al quale ci avviciniamo premurosamente, ci appare visibilmente emozionato, quasi insopportante della imminente manifestazione, quest'uomo schivo, poco amante del fasto e delle ceremonie. Poco dopo ha inizio la cerimonia, sostanzialmente semplice, ma con una regia abile, quasi perfetta, impariggiabilmente condotta dall'Ecc. Avv. Michele Sesia, Plenipotenziario dell'Accademia stessa. Non esageriamo nell'affermare che ben presto il poeta Ungaro diventa il personaggio numero Uno di tutta la manifestazione. Attorno alla Sua figura si crea un'alone di simpatia, sino al lunghissimo applauso che segue la consegna della pergamena, mentre il poeta, tra le centinaia di occhi puntati su di lui, riguarda il soffice sedile della Sua poltroncina, in prima fila. A coronare il grande giorno, e non solo per i premiati, ha fatto eguito un banchetto, allestito nello stesso salone ove ha luogo la cerimonia. Ci giriamo attorno e notiamo un numero tutt'altro che trascurabile di giornalisti. «Il Pungolo» è presente con il sottoscritto uno tra i pochi esemplari della Stampa periodica, in mezzo ai rappresentanti della grande informazione quotidiana e periodica a carattere nazionale. Durante il banchetto le note di un valzer avvolgono l'aria, il ritmo diventa quasi travolente, poi come d'incanto, si diventa tutti assorti a mirare il microfono generale, dei presenti. Al di là delle vetrine del salone, il tramonto va spegnendosi, un freddo pungente colpisce i più sprovvisti; cupi ba-

i gliori del cielo sembrano prendere parte alla cerimonia. Il poeta Ungaro, più vivace che mai, prende più volte la parola, tra i calorosi e prolungati applausi del numeroso pubblico che suggeriscono l'ultimo degli eclatanti successi del nostro poeta. Consente i lettori che per un istante ci lasciamo prendere dalla vena poetica per esprimere quello che abbiamo provato in quei momenti: tanta commozione e tanta simpatia ed amicizia per Ungaro, poeta e scrittore; gli stessi lampadari, con il loro sensibile movimento, sospesi nell'aria, sulle teste dei presenti, parevano voler salutare il poeta-gentiluomo: Renato Ungaro. E credete che a noi sia stata possibile avvicinarlo per congratularci e stringergli la mano? Soltanto a una cerimonia ultimata, ci siamo fatti largo tra la folla, l'abbiamo abbracciato e ci siamo accomiati da Lui; ma il poeta, ne siamo certi non si sarà neppure accorto, tanta l'affollarsi e la

gioia generale per lo spettacolo. Ed è stato in quel nostro comitato che gli abbiamo chiesto: «Cosa ne pensa della «Accademia degli Immortalì?» Ci ha risposto e pare dicesse: «Io che ne faccio parte, sia pure solo da oggi, dico, che è importante. Per avere una risposta obiettiva sarebbe necessario che a rispondere fosse un qualcuno estraneo a questo mondo. Chissà, un qualcuno dal Cielo». Così pare abbia detto, visibilmente commosso, il nostro Renato Ungaro. Lo abbiamo ascoltato volentieri: il Suo parlare, reso colorito da un frasseggiare spiritoso, ha il pregio, oltre tutto, di costringere lo interlocutore ad ascoltarlo senza distrarsi. Molti e veramente illustri sono stati e sono i critici delle Poesie di Renato Ungaro, pertanto chiediamo venia ai gentili lettori e non ci acciuffiamo al coro generale degli scanni e nel quale noi non potremmo non tirar fuori e far risaltare forse, la nostra nota stonata; perciò riteniamo esse-

re scusati per questo, ma qualcosa ci premie pur dire, ed è a proposito di quel felice coniugio che l'Ungaro ha saputo realizzare fra Letteratura e Scienza: «La molitudine che ama i patti chiari ha ancora po' intuito intendere come quei due vocaboli possano camminare insieme. La molitudine ha torto. Fra medico e Poeta non v'è opposizione: tra noi... ed infiniti altri furono medici e scrittori di versi e di prose. La Scienza della medicina pre-suppone eletti studi e mente acuta; il suo esercizio poi richiede una vita così paziente, così rassegnata, così seria; va congiunta a tanto fredo ed a tanta e si continua ansia, a si frequenti dispiaceri e disappunti; e così prima d'intervalli e di variazioni, interdetta dai viaggi, dalle villeggiature, dalle veglie festevoli, che le Lettere devono riuscire quasi l'unico rifugio ristoro che il medico, senza essere infedele alla sua triste vocazione, possa avere alla mano. Eppure il volgo è così

ignaro della vera indole delle Lettere, è così scorso, è così geloso di chi lo serve, che indinerrebbe più tosto a lasciarsi martoriare dal medico idiota, che a tollerarlo studioso. Pericoloso più avveduto sembra il medico che sciupa le sere col tarocco e coi maroni, che quello il quale tradisce al pubblico il pericoloso segreto d'aver talento, e la nobile abitudine di coltivarlo». Non sembra esagerato, se diciamo che l'Ungaro, il medico-poeta, che oggi troppi volentieri ignorano... dai nostri posteri potrebbe essere collocato tra i Grandi della nostra Storia Letteraria. Per quei lettori che ancora non conoscono la poesia di Ungaro, non possiamo non riportare il verso di Cacciaguida, incoraggiandoli alla Lettura per sé e gli altri, dei versi del nostro conterraneo, in quanto: «Se la tua parola molesta nel primo gusto, vital nutrimento, lascerà poi, quando sarà digerita». Certo, oggi, non è facile fornire una regola che riesca a distinguere a prima vista la buona dalla cattiva Poesia.

Ungaro ha un proprio metro poetico che si dipartite dalla Sua personale sensibilità, come espressione di un interiore travaglio di pura matrice artistica, dond'espresa l'intima soddisfazione dell'umanista che si regala un Suo proprio, originale appagamento estetico. E tutto ciò, va detto, per una più esatta comprensione dell'uomo, del medico, del Poeta, soprattutto che tutto quanto avviene in umiltà e coscienza del limite. In molte Sue poesie l'immediatazza dello strumento linguistico non si limita a consentire una generica adesione alla realtà ma provoca la liberazione dal profondo di segreti doletti stati d'animo. Non poche volte attorno al lamento del Poeta ne nasce un'atmosfera nittida, colma di risonanze e partecipazioni, tanto da trovarci di fronte ad un dialogo e non ad un monologo. Ed è in quelle condizioni che il Poeta-scrittore riesce a trovare balzando per le Sue ferite, anche attraverso quella presenza assidua della natura, in tutta la Sua opera. Ed è per questo che vediamo ben assegnato l'ambito riconoscimento a nostro Ungaro, a buon diritto, consacrato nell'Accademia de «Gli Immortalì d'Italia». Presenti, fra i tantissimi, alla cerimonia, chiedendo scusa per le involontarie omissioni: On.le Michele Pinto, assessore regionale alla P.I. prof. Pasquale La Re, prof. Luigi Reina e consorte, prof. Riccardo Avalone e consorte dott. Puma, Questore di Salerno, Magistrato: Pignataro, i Poeti Franco Mercurio e Gesualdo Fiumara, l'attore salernitano Franco Angrisano, prof.ssa Giovanna Scarsi, preside Marino Serini e consorte, il Sindaco di Fisciano, artisti e personalità del mondo della Cultura Italiana.

Giovanni Palmieri

Fedeli al principio di dare ospitalità a chiunque o che la chieda abbiamo pubblicato la nota del sig. Palmieri Giovanni che a quanto ci dicono è dipendente comunale e si occupa molto, forse troppo di sindacalismo nell'ambito del Comune.

Cari amici se vi diciamo

che in prima persona pa-

gano «materialmente» le inadempienze e, se volete, la paralisi assoluta della vita amministrativa dei Comuni?

Cari amici se vi diciamo

che ci avete seccato coi vo-

stri processi, non è perché ne temiamo qualche danni; ma perché essi ci offendono in quanto uomini civili.

Giovanni Palmieri

Cari amici se vi diciamo

che in prima persona pa-

gano «materialmente» le inadempienze e, se volete, la paralisi assoluta della vita amministrativa dei Comuni?

Cari amici se vi diciamo

che in prima persona pa-

gano «materialmente» le inadempienze e, se volete, la paralisi assoluta della vita amministrativa dei Comuni?

Cari amici se vi diciamo

che in prima persona pa-

gano «materialmente» le inadempienze e, se volete, la paralisi assoluta della vita amministrativa dei Comuni?

Cari amici se vi diciamo

che in prima persona pa-

gano «materialmente» le inadempienze e, se volete, la paralisi assoluta della vita amministrativa dei Comuni?

Cari amici se vi diciamo

che in prima persona pa-

gano «materialmente» le inadempienze e, se volete, la paralisi assoluta della vita amministrativa dei Comuni?

Cari amici se vi diciamo

che in prima persona pa-

gano «materialmente» le inadempienze e, se volete, la paralisi assoluta della vita amministrativa dei Comuni?

Cari amici se vi diciamo

che in prima persona pa-

gano «materialmente» le inadempienze e, se volete, la paralisi assoluta della vita amministrativa dei Comuni?

Cari amici se vi diciamo

che in prima persona pa-

gano «materialmente» le inadempienze e, se volete, la paralisi assoluta della vita amministrativa dei Comuni?

Cari amici se vi diciamo

che in prima persona pa-

gano «materialmente» le inadempienze e, se volete, la paralisi assoluta della vita amministrativa dei Comuni?

Cari amici se vi diciamo

che in prima persona pa-

gano «materialmente» le inadempienze e, se volete, la paralisi assoluta della vita amministrativa dei Comuni?

Cari amici se vi diciamo

che in prima persona pa-

gano «materialmente» le inadempienze e, se volete, la paralisi assoluta della vita amministrativa dei Comuni?

Cari amici se vi diciamo

che in prima persona pa-

gano «materialmente» le inadempienze e, se volete, la paralisi assoluta della vita amministrativa dei Comuni?

Cari amici se vi diciamo

che in prima persona pa-

gano «materialmente» le inadempienze e, se volete, la paralisi assoluta della vita amministrativa dei Comuni?

Cari amici se vi diciamo

che in prima persona pa-

gano «materialmente» le inadempienze e, se volete, la paralisi assoluta della vita amministrativa dei Comuni?

Cari amici se vi diciamo

che in prima persona pa-

gano «materialmente» le inadempienze e, se volete, la paralisi assoluta della vita amministrativa dei Comuni?

Cari amici se vi diciamo

che in prima persona pa-

gano «materialmente» le inadempienze e, se volete, la paralisi assoluta della vita amministrativa dei Comuni?

Cari amici se vi diciamo

che in prima persona pa-

gano «materialmente» le inadempienze e, se volete, la paralisi assoluta della vita amministrativa dei Comuni?

Cari amici se vi diciamo

che in prima persona pa-

gano «materialmente» le inadempienze e, se volete, la paralisi assoluta della vita amministrativa dei Comuni?

Cari amici se vi diciamo

che in prima persona pa-

gano «materialmente» le inadempienze e, se volete, la paralisi assoluta della vita amministrativa dei Comuni?

Cari amici se vi diciamo

che in prima persona pa-

gano «materialmente» le inadempienze e, se volete, la paralisi assoluta della vita amministrativa dei Comuni?

Cari amici se vi diciamo

che in prima persona pa-

gano «materialmente» le inadempienze e, se volete, la paralisi assoluta della vita amministrativa dei Comuni?

Cari amici se vi diciamo

che in prima persona pa-

gano «materialmente» le inadempienze e, se volete, la paralisi assoluta della vita amministrativa dei Comuni?

Cari amici se vi diciamo

che in prima persona pa-

gano «materialmente» le inadempienze e, se volete, la paralisi assoluta della vita amministrativa dei Comuni?

Cari amici se vi diciamo

che in prima persona pa-

gano «materialmente» le inadempienze e, se volete, la paralisi assoluta della vita amministrativa dei Comuni?

Cari amici se vi diciamo

che in prima persona pa-

gano «materialmente» le inadempienze e, se volete, la paralisi assoluta della vita amministrativa dei Comuni?

Cari amici se vi diciamo

che in prima persona pa-

gano «materialmente» le inadempienze e, se volete, la paralisi assoluta della vita amministrativa dei Comuni?

Cari amici se vi diciamo

che in prima persona pa-

gano «materialmente» le inadempienze e, se volete, la paralisi assoluta della vita amministrativa dei Comuni?

Cari amici se vi diciamo

che in prima persona pa-

gano «materialmente» le inadempienze e, se volete, la paralisi assoluta della vita amministrativa dei Comuni?

Cari amici se vi diciamo

che in prima persona pa-

gano «materialmente» le inadempienze e, se volete, la paralisi assoluta della vita amministrativa dei Comuni?

Cari amici se vi diciamo

che in prima persona pa-

gano «materialmente» le inadempienze e, se volete, la paralisi assoluta della vita amministrativa dei Comuni?

Cari amici se vi diciamo

che in prima persona pa-

gano «materialmente» le inadempienze e, se volete, la paralisi assoluta della vita amministrativa dei Comuni?

Cari amici se vi diciamo

che in prima persona pa-

gano «materialmente» le inadempienze e, se volete, la paralisi assoluta della vita amministrativa dei Comuni?

Cari amici se vi diciamo

che in prima persona pa-

gano «materialmente» le inadempienze e, se volete, la paralisi assoluta della vita amministrativa dei Comuni?

Cari amici se vi diciamo

che in prima persona pa-

gano «materialmente» le inadempienze e, se volete, la paralisi assoluta della vita amministrativa dei Comuni?

Cari amici se vi diciamo

che in prima persona pa-

gano «materialmente» le inadempienze e, se volete, la paralisi assoluta della vita amministrativa dei Comuni?

Cari amici se vi diciamo

che in prima persona pa-

gano «materialmente» le inadempienze e, se volete, la paralisi assoluta della vita amministrativa dei Comuni?

Cari amici se vi diciamo

che in prima persona pa-

gano «materialmente» le inadempienze e, se volete, la paralisi assoluta della vita amministrativa dei Comuni?

Cari amici se vi diciamo

che in prima persona pa-

gano «materialmente» le inadempienze e, se volete, la paralisi assoluta della vita amministrativa dei Comuni?

Cari amici se vi diciamo

che in prima persona pa-

gano «materialmente» le inadempienze e, se volete, la paralisi assoluta della vita amministrativa dei Comuni?

Cari amici se vi diciamo

che in prima persona pa-

gano «materialmente» le inadempienze e, se volete, la paralisi assoluta della vita amministrativa dei Comuni?

Cari amici se vi diciamo

che in prima persona pa-

gano «materialmente» le inadempienze e, se volete, la paralisi assoluta della vita amministrativa dei Comuni?

Cari amici se vi diciamo

che in prima persona pa-

gano «materialmente» le inadempienze e, se volete, la paralisi assoluta della vita amministrativa dei Comuni?

Cari amici se vi diciamo

che in prima persona pa-

gano «materialmente» le inadempienze e, se volete, la paralisi assoluta della vita amministrativa dei Comuni?

Cari amici se vi diciamo

che in prima persona pa-

gano «materialmente» le inadempienze e, se volete, la paralisi assoluta della vita amministrativa dei Comuni?

Cari amici se vi diciamo

che in prima persona pa-

gano «materialmente» le inadempienze e, se volete, la paralisi assoluta della vita amministrativa dei Comuni?

Cari amici se vi diciamo

che in prima persona pa-

gano «materialmente» le inadempienze e, se volete, la paralisi assoluta della vita amministrativa dei Comuni?

Cari amici se vi diciamo

che in prima persona pa-

gano «materialmente» le inadempienze e, se volete, la paralisi assoluta della vita amministrativa dei Comuni?

Cari amici se vi diciamo

che in prima persona pa-

gano «materialmente» le inadempienze e, se volete, la paralisi assoluta della vita amministrativa dei Comuni?

Cari amici se vi diciamo

che in prima persona pa-

gano «materialmente» le inadempienze e, se volete, la paralisi assoluta della vita amministrativa dei Comuni?

Cari amici se vi diciamo

che in prima persona pa-

gano «materialmente» le inadempienze e, se volete, la paralisi assoluta della vita amministrativa dei Comuni?

Cari amici se vi diciamo

che in prima persona pa-

gano «materialmente» le inadempienze e, se volete, la paralisi assoluta della vita amministrativa dei Comuni?

Cari amici se vi diciamo

che in prima persona pa-</

Proprietà privata P.C.I. - C.G.I.L.

In due precedenti articoli apparsi su questo giornale, ho cercato di dimostrare come il PCI e la CGIL, in linea con la loro ideologia, cercino di distruggere la proprietà privata, grande o piccola che sia.

Questa strategia di distruzione della proprietà privata, continua e diventa tanto più intensa, quanto maggiore è il potere del PCI nell'ambito dell'accordo a sei e quanto maggiore è la prepotenza della CGIL nell'ambito dei sindacati unitari o confederali. Quali di questi due poteri, PCI e CGIL, conti di più oggi non si potrebbe dire, dato che, come afferma Enrico Mattei ne «Il Tempo» del 13.11.77, «il cordone ombelicale che li lega, ne fa due veri fratelli siamesi. Tutti sappiamo che tra la politica del PCI e la politica della triplice c'è piena concordanza di obiettivi e sostanziale parallelismo di strategia».

Ciò conferisce al PCI ed alla CGIL un effettivo potere che è di gran lunga superiore a quello della DC. Per questo motivo, l'attenzione alla piccola proprietà diventa sempre più concreta ed attuale: l'accordo tra i partiti dell'arco costituzionale sull'equo canone lo dimostra.

Enrico Mattei, difatti, nel già citato quotidiano, grosso modo dice: «Chi di noi si farà costruttori di case oggi che si ha la prospettiva di affittare appartamenti riacavandone il 3,85 per cento del capitale impiegato per costruirli? C'è da rilevare, inoltre, che il 3,85 per cento non si calcola su tutto il capitale impiegato, ma solo su una parte di esso. E cioè un capitale pari a lire 225.000 per ogni metro quadrato della superficie dell'alloggio. In effetti, i proprietari debbono pagare i tributi-

ti dovuti, ma a disporre lo uso e l'abuso di essi è il governo (e per esso il PCI e la CGIL).

Come si nota, è incominciato l'esproprio della casa. Ciò non risolve certa la crisi dell'edilizia, e tantomeno è ipotizzabile che una legge «non equa» ed ingiusta non possa far sorgere, come per incanto, tante case, «per lavoratori». Sembra che alla PCI ed alla CGIL ciò faccia piacere e che insieme si stiano proposto lo scopo di far peggiorare la crisi edilizia fino alle estreme conseguenze, per attuare la politica «adello» lavoratori?

Nelle attuali condizioni, chi ha i soldi, non ha inte-

resse a costruire case, e chi ha bisogno della casa, non ha i soldi per costruirla. Né il PCI e la CGIL prendono concrete iniziative in merito. Risultato: i meno fortunati, grazie ai comuniti, non possono avere una casa, da tutti ritenuta «un bene sociale». I diseredati, soffrono, ringhiano e votano PCI. (Compagno, tu costruisci l'alloggio, ed io lo «magnano»!).

Mi verrebbe voglia di chiedere: «Come mai gli attivisti comunisti nostrani in buone condizioni economiche, non costruiscono alloggi per sé e per i compagni lavoratori?»

Michele Pollastrone

Premio Nazionale di Poesia "Apudmontem 1977" al Circolo Culturale di Roccapiemonte

Giovedì 8 dicembre, alle ore 16,30 nei locali del Circolo Culturale di Roccapiemonte, si è svolta la cerimonia conclusiva del Premio Nazionale di Poesia «Apudmontem 1977». Vincitrice della seconda edizione del premio è risultata, anche quest'anno, un'ospite, la signorina Teresa Tartarini Bettelli da Bologna detentrici già di vari premi letterari, tra cui il «Torino 1972», la «Madia d'oro 1973», il «Rotunda maris 1977»; al secondo posto si è classificata la signorina Franca Calandri da Roma, al terzo il signor Giuseppe Perillo da Caserta. Numerosi sono stati i partecipanti e sono pervenuti lavori da ogni parte d'Italia, ma tra i vari componenti, acciuratamente letti e selezionati dalla commissione, le poesie di Teresa Tartarini Bettelli hanno suscitato i più vivi consensi. La poesia ha presentato una raccolta di dieci liriche dal titolo «Proposta per un pa-

se grande e libero», che si snodano e si susseguono come capitoli di un racconto a tratti intriso di malinconia e di amarezza, ma avvincente, in cui, spesso, non è difficile leggere la storia di oguno di noi. Perché tutti abbiamo provato delusioni e aspirazioni ad una vita serena. Il mondo sentimentale dalla poesia si discioglie in versi liberi da rigore, ricchi di musicalità, che non viene mai ricercata, ma sembra scaturire dalle parole, nascerne con esse, con una semplicità espressiva che rifiugisce dalla retorica e si distende in pacate armoniose immagini, che pur ci turbano e ci inducono a meditare.

In un alternarsi di amore e di solitudine, di speranza e di disperazione, di vita e di morte. A volte la serenità di un'immagine viene offuscata da un senso d'incertezza e di inutile speme, che neppure la voce della poesia riesce a vivificare e a consolare; ma subito interviene, mediatrice fra la realtà delle misure umane e l'ideale di una umanità più matura e consapevole, la divinità, nel cui grembo ogni cosa confluisce e si rinnova e trova il motivo della sua esistenza.

Anche il lettore avverte che la tensione sentimentale si distende, si placa. E si riconcilia con se stesso, pronto a sperare anche lui, a soffrire ancora (perché il dolore sarà sempre nel mondo), sicuro che lungo il cammino incontrerà, un giorno, qualcuno con la primavera negli occhi. Così nella ultima lirica, l'immagine della donna dal

Cesare Trezza godeva di molte amicizie nella nostra città: aveva esercitato con successo l'avvocatura e aveva copri anche la carica di V. Pretore Onorario. Alla vedova, e ai germani giungono le nostre vive condoglianze.

Eugenio Gravagnuolo

vive l'impostazione e noi ne registriamo la scomparsa con senso di vivo e profondo cordoglio ed esterniamo ai germani Benedetto, Dott. Mario, Rachele e Matilde, ai nipoti e parenti tutti le nostre vive condoglianze.

Lutto TREZZA

Anche a Salerno ove da tempo si era riferito e aveva esercitato la professione forense si è spento in ancor giovane età l'amico avv. Cesare Trezza dal suo Notar Nella.

Alia vedova, e ai germani giungono le nostre vive condoglianze.

INAUGURAZIONI di Opere Pubbliche

Nella giornata di sabato 14 c.m. con l'intervento dell'Arcivescovo Mons. Voz

et delle Autorità saranno inaugurate la nuova scuola Materna in frazione S. Anna.

La Scuola Materna in via Flangieri e la nuova villa comunitare in via Vittorio Veneto.

Della manifestazione daremo i dettagli nel prossimo numero.

Amico e lettore attento di questo periodico ne cond-

Abbonatevi a:

«IL PUNGOLO»

NEI LUOGHI DI AMLETO

Chi sale da Copenaghen diretto ai luoghi in cui il grande drammaturgo inglese Shakespeare, immaginò le scene, dovute ad un principe danese, del secondo secolo avanti Cristo, che finse d'esser pazzo per vendicare suo padre avvelenato dal proprio fratello, ossia, chi va verso il castello di Amleto ad Helsingør, cittadina danese posta a nord-est dell'isola di Fionia, è obbligato a seguire la strada costiera incrociante vecchi paesi.

Sul promontorio, nude contro il cielo, spiccano le due grandi bellissime figure in bronzo, scolpite da Henry Moore, messe quasi acciociate, non sminuzzate dall'altezza e dalla bellezza degli alberi o dall'arco marino del mare sottostante che, nei giorni chiari, chiude il suo orizzonte sulla costa svedese.

E', tuttavia, evidente che le cose oggi sono un po' diverse e non esistono le scogliere che descriveva Shakespeare alle e tragiche, però, c'è la spianata esterna, cioè il bastione Fangbatter, esattamente dove sono installati i cannoni, e, da lì, secondo il geniale autore, prende avvio la tragedia.

Turisti, provenienti da

ogni parte, convergono di continuo, trasportati da puliman costretti a ben distanziarsi, prima di arrivare oltre le banchine del porto ed i raccordi della ferrovia; non lontano, il ferry-boat fa sentire ad intervalli la sirena.

Nonostante tutto bisogna ammettere che il castello, elevato solitario sulle acque, è un'opera così altamente drammatica e significativa che solo uno scrittore della forza di Shakespeare poteva ideare!

— Alberto Tura

Continua l'ascesa del JUDO CAVESE



Per la prima volta nella storia del judo, una società meridionale si è classificata al IV posto alle «Finali Campionati Italiani Juniores Femminili».

Il Budò Club Cava con le tre atlete in fotografia ha conquistato una medaglia d'oro con M. Pia Silvestri (al centro nella foto) che ha, così conservato il titolo italiano del 1976, un V posto con Concetta Presente (a sinistra nella foto), cat. fino a 48 kg. ed un VIII posto con Rosaria Collina (a destra nella foto). Le tre cinture nere della società cavese si propongono di ben rappresentare il judo cavese anche in prossime competizioni internazionali.

CONTINUAZIONI

FACCIAMO I CONTI

(continua dalla 1^a p.)

I'U.R.S.S. e tutto a suo vantaggio.

Ecco pagato dagli ITALIA NI il prezzo della - non sfiducia - !

I nostri debiti li rinnoviamo, mentre gli altri coi nostri crediti, che faranno?

Demiurghi democristiani, 56 milioni di ITALIANI vi attendono alle urne: a

voi la scelta: l'urna elettorale o l'urna cineraria?

E allora? Il crollo della D.C. sarà più rovinoso del crollo dell'Impero Romano! L'ancora di salvezza dell'ITALIA sarà la - comunicazione giudiziaria - parleranno pure le P 38 da chi vennero manipolate!

CHI GIUDICA?

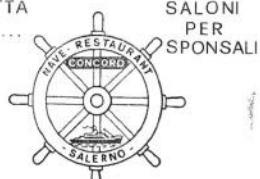
(continua dalla p. 5)

basato la prova che quegli stessi Vigili che smessa la divisa ed indossato l'abito borghese a «protestata ultimata si son presenti in servizio in divisa e tuttora prestano servizio indossando tutti l'imprescindibile divisa avuta in dotazione?

Ci dispiace che il sig. Palmieri sia scettico dei nostri «processi». Gli diamo un consiglio che è quello di stare buono e di compiere tutto intero il suo dovere di impiegato comunale regolarmente retribuito e di lasciar per le amenti di un sindacalismo che si è dimostrato fasullo e deleterio innanzitutto per i lavoratori.

Prega Iddio che le cose continuino ad andare avanti così in tutte le amministrazioni e che mai ad amministrare il pubblico potere vada gente che ha il senso dello Stato e del dovere che ognuno al suo posto deve compiere e cominci egli fin da ora a non disertare il proprio posto di lavoro quando esigente sindacali lo richiedono. A lui lo stipendio lo dà il Comune ossia i cittadini e non certamente i sindacati.

UNA ROTTA SICURA...



Condizionamento Riscaldamento - Ventilazione Sabatino & Mannara s.n.c.

Economia di combustibile

Sicurezza di impianti

Per l'immediata assistenza tecnica
chiamate

844682

Via Vittorio Veneto n. 53/55 - CAVA DEI TIRRENI

S.I.R.M. via Carlo Santoro, 45
telef. 842290

CAVA DEI TIRRENI

SOCIETA' IMPIANTI RISCALDAMENTO MANUTENZIONI

progettazioni - perizie

assistenza tecnica

OTTICA FIORENZANO

.. Lenti a contatto ed occhiali di classe ..

SALERNO - Via Mercanti, 8 - Tel. 231406

L' HOTEL

Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

CORPO DI CAVA

Tel. 461084

Direttore responsabile:

FILIPPO D'URSI

Autrice: Tribunale di Salerno

23-27662 N. 206

Tip. Jovane - Lungomare Tr.-SA